Anno XIII. TORINO, Martedì 8 Luglio 1879 Num. 186.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e pel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8 50 Mese 2 85
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . » 28 » 14 » 7 50 » 2 50
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungano . » 2 » 1 » — 50 » — —
» Estero, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . . » 32 » 16 » 8 — » — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 50.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— nella PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consolari in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si annuntiano inserzioni di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e commendati a pagamento che le vengono offerti.

TORINO, 8 LUGLIO 1879.

ITALIA

Gli effetti d'un cattivo puntiglio — Mancanza di rispetto ai poteri dello Stato — La crisi — Tenebre... — Desiderii di concordia — Parole al vento.

Abbiamo già fatto rilevare come e perchè fosse giudicata molto severamente, da uomini di tutti i partiti, la condotta dell'on. Depretis, che, abbattuto dal voto del 3 luglio, non volle permettere si continuasse la discussione della legge sul macinato. In questa sua condotta, severamente biasimata, senza troppo evidenti il dispetto, il puntiglio ed il proposito di gettar travi sul cammino di coloro che hanno avuto il coraggio di raccogliere la triste eredità di imbarazzi e di difficoltà che il Ministero Depretis lascia dietro di sè.

Si trova poi ancora più strano che il Ministero Depretis, dimissionario fin dalla sera del 3 luglio, non ne abbia ancor fatto parola ufficialmente nè al Senato nè alla Camera dei deputati. Coloro che si attengono veramente alle buone consuetudini parlamentari, dicono che, per parte dei signori ministri dimissionari, questa è una mancanza di riguardo alle due Camere, una vera trasgressione di un dovere verso i poteri dello Stato.

***

È la prima volta che in una crisi la quale sopraggiunge a Parlamento aperto succede uno scandalo simile. Finora quando un Ministero cadeva in seguito ad un voto della Camera, il suo presidente si recava nell'uno o nell'altro ramo del Parlamento il giorno susseguente, accompagnato da tutti i suoi colleghi, annunziava le dimissioni offerte, e dichiarava che il Re le aveva accettate, designando la persona incaricata della composizione del nuovo Gabinetto, oppure che il Re aveva risposto avvierebbe: e nell'uno e nell'altro caso soggiungeva che i ministri dimissionari erano stati invitati da S. M. a conservare fino alla venuta dei successori il loro ufficio per la spedizione degli affari correnti e per la tutela dell'ordine pubblico.

Si è pure osservato che, nella crisi di dicembre scorso, l'on. Cairoli si uniformò scrupolosamente a questa consuetudine di cortesia doverosa verso il Parlamento. L'on. Depretis, invece, se n'è dispensato di proprio capo, e non pare che il presidente Tecchio nè il presidente Farini abbiano avuto nessuna premura di ricordargli che il dispetto ed il dolore per la perdita del portafoglio non possono nè dovevano far dimenticare i riguardi dovuti ai poteri dello Stato. — E dire che si vociferava di riaffidare allo stesso Depretis l'incarico di formare una nuova Amministrazione! Cose da ridere!

***

Frattanto tutti i giornali si sono occupati della crisi; ma nessuno, o pochissimi, in tanto arruffio d'idee, ci pare abbia osato affrontare la questione più che mai ardua della soluzione, discutere le probabilità. Si direbbe che tutti si siano trovati nelle tenebre più fitte, e condannati a camminare a tentoni. Ieri il *Diritto* intuonava l'inno della concordia, e dopo aver sottilmente dimostrato che insomma la maggioranza della Camera è sempre di Sinistra, aggiungeva essere mestieri un accordo di *tutte* le frazioni del partito, affinchè ne esca un Ministero che sia l'espressione del partito medesimo. Tutti debbono fare un piccolo sacrifizio, tutti soffocare qualche piccolo risentimento: *embrassons-nous, et que cela finisse!...* — Bellissimo, stupendo concetto..... ma forse attuabile! Ma par troppo gli è già da buona pezza che si va predicando sulla imperiosa necessità di un buon accordo fra quelle benedette frazioni di Sinistra; e quando mai s'è potuto ottenere? — Altro che accordi! Siamo arrivati al punto che non s'intendono nemmeno più fra di loro, capi e gregari! Tutti vogliono comandare; nessuno ubbidire: *tot capita, tot sententiæ*; ogni voto ha un interesse *personale* da sostenere. Bella concordia davvero!

Eppure, senza un buon ricompenimento agli urti ulteriori, senza che si arrivi ad una perfetta comunione di idee, non si avrà mai un buono e duraturo Governo: giacchè questo benedetto Governo è la cosa di tutti, e non è lecito a nessuno di sfruttarla a beneficio delle proprie passioni, cupidigie, rancori.

CORRIERE DI NAPOLI.

Ritorno — Assassini e suicidi — Il dramma Cavallo — Le donne perverse — Effetti del cubo — I bagni e la Villa — L'ammiraglio Vacca — Dal triste al comico — Lotte elettorali — Nicotera ed i partiti — Impressione sulla Corte — Insani-pensieri ed i giornali locali — A grande velocità pei teatri.

(Caos). — 6 luglio. — Dopo un'assenza di circa venti giorni, eccomi di nuovo a voi lettori della *Piemontese*. Lascio avvenire e morti, ritorno morti e avvenire.

La cronaca cittadina non parla che di suicidi ed omicidi; non li particolarizzo, perchè voi del più importanti ne avete già fatto menzione. Tuttavia mi cale il dentro di darvi alcuni dettagli circa l'assassinio-suicidio del cav. Cassito.

L'assassino subitaneo di parola cui accennava il dispaccio speditovi dal mio fr., entrava punto o poco nella perpetrazione del delitto. Invece esso fu causato da dissensi famigliari e da disastri economici. La signora d'Amore, vedova Monaco, ritenuta da tutti moglie legittima del Cassito, non lo era. Vivevano matrimonialmente, nulla più; lei giuocava al lotto e spendeva somme enormi in processi senza scopi, più menava una certa vita molto libera; lui giuocava in Borsa ed aveva subito perdite rimarchevoli; inoltre amava alla perdizione la donna con cui viveva.

Vistosi vicino a perdere la posizione sociale in cui era, ingannato nell'amore, passò all'assassinio di lei ed al suicidio. Le persone di servizio raccontano che la sera innanzi al fatale avvenimento udirono bisticciare forte i due credenti coniugi. Dopo il diverbio, egli si chiuse nel gabinetto di lavoro e scrisse per circa due ore. L'indomani incominciò il bisticcio, la cui fine doveva essere la morte d'entrambi.

***

E come vi ho già detto, non istarò a narrarvi la serie dei numerosi omicidii che quasi giornalmente affliggono la nostra città. Il primato nel tirar di coltello rimane alle donne. Si direbbe proprio che il caldo ha dato alla testa alla più bella metà del genere umano.

***

Nonpertanto il caldo non è grande. Ho trovato una temperatura molto più bassa di quella che s'aveva costì ed a Milano. C'è continuamente un venticello fresco che *forma* nel mattino la disperazione dei proprietarii degli stabilimenti balneari, e nella sera quella dell'appaltatore della sedia alla Villa.

Tanto gli stabilimenti di bagni marini quanto la Villa sono, non proprio spopolati, ma senza quella folla che si vede sera e mattina allorchè un fulicita la canicola.

***

Ritorniamo alla nota triste. La morte ne' suoi orridi giorni ne ha tolto, dopo breve e fiera malattia, un bravo militare ed un illustre cittadino. L'ammiraglio Giovanni Vacca non è più.

L'altro ieri lo accompagnammo alla sua ultima dimora. Alle esequie gli onori militari furono resi da truppe di fanteria e del Corpo Reali Equipaggi. Tenevano i cordoni del feretro, da un lato il Sindaco, il cav. Battista rappresentante il Prefetto, ed il colonnello dei carabinieri; dall'altro gli ammiragli Martin, Cacace e Saragli. Seguivano tutte le personalità più spiccate del partito liberale, parecchi consiglieri comunali e provinciali, molti amici del defunto e tutto il Corpo degli ufficiali di marina, Stato Maggiore e dipendenze, in grande uniforme.

La popolazione faceva ala lungo le vie per le quali doveva passare il corteggio funebre e da tutti si riandava alla memoria quell'episodio della battaglia di Lissa, nel quale il Vacca, comandante la flotta in legno, avrebbe potuto rimettere le sorti della giornata se avesse osato disobbedire al Persano che ad ogni costo comandò la ritirata. Ah! se avesse osato!

***

Passiamo ora dal triste al comico, cioè alla lotta elettorale. L'ultima crisi ministeriale ha gettato in scompiglio nei vari partiti. Fino al mese scorso si presentavano due liste anche di candidati; una fatta dal Comitato delle cinque Associazioni rivalite, con maggioranza clericale; l'altra del partito progressista. La votazione del giorno 3 mettendo in disaccordo il Nicotera ed il Billi con il San Donato, il Lazzaro ed il Fusco, facendo supporre una intesa fra il Nicotera ed il Sella, guastò tutti i piani stabiliti. Non si sa se gli avversari di ieri saranno gli amici di domani. Direte che ciò non prova molto a favore della serietà; avrete ragione; ecco perchè l'ho chiamato comico. Per il momento tutto è sospeso. Ognuno aspetta vedere come si scioglierà la crisi per sapere in quale campo gettarsi.

I soli che procedono senza curarsi di nulla sono i clericali. L'*Associazione degli interessi economici*, sorta con il pelo dell'agnello, principia a mostrare i denti del lupo. I moderati che credevano servirsi dei clericali, cominciano ad accorgersi — tarda vista! — di essersi rincorbiati, e, pur di averne un minimo appoggio, sono accondiscendere a tutte le candidature prelate per il Consiglio provinciale. Accettano il Cellammare a S. Ferdinando, il Del Pezzo al Pendino, e così di seguito.

Il numero dei votanti fu nel circondario interno minore di 701 che l'anno scorso.

I risultati accolti: Nel circondario interno riuscì intieramente la lista della Costituzionale; nell'esterno quella della Democratica. Nel primo la differenza fra le due liste fu di 426 voti, nel secondo di 180.

Il conte Bellinzaghi e il conte Borromeo erano stati anche accettati dal *Secolo*, ed ebbero perciò la quasi unanimità.

Vi furono dunque dieci rielezioni e cinque nuove elezioni; queste ultime sono le seguenti:

Cambiasi avv. Pompeo, Corbetta Eugenio (deputato), Palle Leopoldo (conosciuto nell'arte drammatica col pseudonimo di *Leo Castelnuovo*), Restelli Francesco (deputato), Terraggia Amabile (ingegnere).

Dei consiglieri scadenti, due, il marchese D'Adda e il senatore Jacini, avevano declinato la candidatura; il conte Sanseverino, portato dalla Democratica ed escluso dalla lista della Costituzionale, rimase fuori con 425 voti di minoranza.

Pel Consiglio provinciale riuscirono, con notevole maggioranza di oltre due terzi, i candidati della Costituzionale.

Noto, a solo commento, che tutti i nuovi eletti sono liberali provati; taluno anzi, come il Restelli e il Corbetta, patrioti egregi — di clericalismo nappur l'ombra.

***

Si ritiene probabile che il Consiglio comunale, a cui il Giuri farà presto la propria relazione, sceglierà per il monumento Vittorio Emanuele il bozzetto del Rosa.

***

La popolazione signorile comincia a diradarsi.

Di teatri non abbiamo più che il Dal Verme con uno spettacolo misto di prosa e il ballo. Vi recita la compagnia Belli-Blanes.

LETTERA DA VERCELLI

Beneficenza e sorate — Monumento a Vittorio Emanuele — Scelta del bozzetto — Premiazione — Elezioni amministrative — Tramway Vercelli-Gattinara.

(Mariuccio). — 7 luglio. — La nostra Vercelli non volle rimanere in dal cooperare colle città italiane a sollevare da tanti guai i poveri danneggiati dalle rotte del Po e dalle eruzioni dell'Etna.

A raccorre sussidi, oltre le sottoscrizioni pubbliche e private, oltre il concorso del Municipio, s'aggiunsero varie serate di beneficenza; aprì la nobile gara una serata di prestidigitazione al Circolo Ricreativo, che riuscì completamente, sia come serata, sia come incasso di oblazioni.

Altra serata allo stesso filantropico scopo fu data dal Circolo equestre Cavallini e Bellei, che in questi ultimi giorni ottenevano applausi e quattrini dal pubblico vercellese. Da ultimo la grande accademia al Teatro civico, apprestata dal Comitato e dal Municipio; ultimissima quella della Società del Quartetto.

Di queste due ultime serate vorrei dirvi alcune cose, ma l'abbondanza di materia e più la tema di tediare i lettori (conoscetemi l'atto di vanità) me lo vietano. Mi basterà quindi tributare lode a quei dilettanti che più degli altri meritarono applausi, abbenchè tutti abbiano fatto ottimamente.

Non posso per ciò restarmi senza ricordare la signora Piazzano che, dilettante, canta con abilità, garbo e giusta interpretazione degna di provetta artista; nè meno il duetto per due flauti sull'*Aida*, composto ed eseguito dai fratelli Hugues, ai quali oggimai tornerebbe vano e superfluo ogni elogio.

Della serata del quartetto mi basti ricordare il magnifico *Gran trio* di Majseder, eseguito con quella precisione e finitezza assolutamente necessarie trattandosi di musica classica; e dopo questo il quartetto di Beethoven. (Op. 18)

Peccato che questi concerti della nostra Società del Quartetto, che pure racchiude in sè i migliori maestri di Vercelli e non pochi dilettanti, che se non altro si mostrano pieni di buona volontà, sieno più del conveniente rari! Con tanti mezzi, ma lo permettano di affermarlo, tre o quattro concerti all'anno è poco, troppo poco. Speriamo che una volta o l'altra i soci si decidano a maggiore attività.

***

Come s'era preveduto, il Comitato per l'erezione del monumento a Vittorio Emanuele affidò ad un giurì l'incarico di enunciare un verdetto di scelta circa i bozzetti presentati.

Venne quindi scelto il bozzetto n. 28 del motto *Palestro*, opera dello scultore *Ezechiele Rosa* di Roma. Il monumento consta di una colonna portante la statua del Re; il basamento è di forma triangolare con tre statue a tre date: 1848, *Italia serva*; 1859, *Italia che spezza i ceppi*; 1870 *Italia libera*.

Il monumento è bello per concetto e per insieme di parti. Raggiungerà l'altezza di 17 metri. La fama che già rese celebre il nome del giovane artista romano, ci assicura che l'esecuzione sarà corrispondente al bozzetto.

Il premio di lire 3000 fu conferito al bozzetto n. 24 dello scultore *Belli*.

***

Ebbimo ieri le elezioni amministrative. Non ve ne scrissi prima per due ragioni: primieramente perchè poco m'alletta l'immischiarvi della politica a sistema ridotto che si fa nelle città di provincia nel periodo elettorale; poi perchè non v'era lotta seria nè di principii, nè di persone.

Mi accontento quindi di trascrivervi l'elenco dei sette eletti, secondo l'ordine della votazione. Furono rieletti i signori cav. ing. *Ara*, dott. *Bargogno*, comm. F. *Maltinerni* e cav. R. *Beglia*. I nuovi eletti furono il comm. Carlo *Verga*, senatore, l'ing. *Dionisi*, il cav. F. *Melia*.

A consigliere provinciale fu eletto il senatore *Carlo Verga*. Tanto per finire e completare la cronaca elettorale, vi dirò che votarono solamente poco più di 600 elettori, e che vi fu grande dispersione di voti fra molti nuovi candidati e qualcuno dei soliti candidati perpetui che si ripresentano ogni anno agli elettori con costanza veramente ammirevole.

***

Si annunzia per prossima la apertura della linea di *tramway* a vapore Vercelli-Gattinara. Si stanno infatti ultimando i lavori nelle traversate dei comuni di Albano, Greggio ed Arborio.

Non so se faranni festa d'inaugurazione, essendo corsa voce che la Società concessionaria voglia economizzare, per fare solo una corsa di collaudo che servirà di apertura. Ad ogni modo vi terrò informati.

DALLA VALLE DI SUSA.

I nostri soldati — Vita nuova alla Sagra di S. Michele.

(R.) — S. Ambrogio, 6 luglio. — Son dunque venuto nel luogo dei luoghi ad assistere ne nella mia detta a proposito dell'ultima marcia militare vi furono esagerazioni o meno.

L'ultima relazione da voi pubblicata è la più precisa; non v'aggiungete nè una parola di più nè una di meno, perchè le cose stanno in quei termini il esattamente.

Se vi riferisci tutto le gran ciancie e il chiasso che ne fanno questi alpigiani nei loro crocchi ai bivii di questi pascuccoli o sulla porta del caffè o del farmacista o nel sagrato, ch! il caso sarebbe grave davvero.

— Son due i morti.
— Son tre.
— Son cinque.

Il giorno dopo erano già sette. Figuratevi poi i moribondi, i malati e i reduci nella calura.

Già qui, alla vista degli infermi e dei sofferenti ed estenuati che venivan raccolti per istrada e accorrevano il reggimento, il cuor tanto fatto di questi alpigiani prorompeva nelle più vivaci esclamazioni.

L'imposta del sangue, com'essi la chiamano e non affatto a torto, è stata sempre la più gravosa; e l'altro di dicevano ancora: — Ah! perchè non è sangue loro, che cosa ne fanno questi comandanti del sangue nostro!...

***

Cercai, così a caso, pigliando il discorso dalla lunga, di far parlare qualche soldato, qualche graduato od anche ufficiale. Nonostante il male sofferto, tanto è lo spirito di disciplina di questi generosi bersaglieri, che mi si volevano gli argani a cavar dalle loro labbra una spiegazione, un'informazione. Impossibile l'odirli muovere un lamento, o una rimostranza contro i superiori.

— Eh! non val più la pena di parlarne; quel che è stato è stato, e vogliamo credere che i nostri superiori stessi ne hanno sofferto anche loro!

Questa è la maggiore delle reconminazioni che ho sentito sulle labbra dei più audaci.

Il nostro soldato è prode e generoso sempre!

Questi qui si mostrarono forti non solo a compiere i 75 chilometri in meno di 8 ore con 25 chilogrammi di viaggio e circa cinque altri chilogrammi di fucile in ispalla col sollione del 30 giugno; ma si mostrano forti e generosi a dimenticar perfino le sofferenze loro.

Bravi i nostri soldati, bravissimi i nostri bersaglieri!

***

Ora eccovi i pochissimi ragguagli da aggiungere a quelli assai precisi ed esatti già pubblicati nella *Gazzetta Piemontese*.

I morti non furono fortunatamente che due: uno sul colpo, l'altro un'ora dopo l'arrivo a Condove. Questo Comune diè loro sepoltura splendida quanto potè; commovente la fecero il cuore degli alpigiani e la dimostrazione dei commilitoni.

Uno d'essi aveva ormai compiuto la sua ferma; fra 5 mesi ritornava libero al paesanatio!

Un turco che per gravi sintomi di imminente asfissia fu mandato immediatamente a Torino, riuscì a riaversi e rinacquistò la vita.

Dei 160 circa caduti per istrada, alcuni guarirono poche ore dopo, altri in sera o l'indomani, quasi più nessuno se ne risente ancora oggi.

Notate questo fatto: tra i caduti s'è assicurò che non vi fu pur uno dei *volontari* che sono a questo 3° reggimento dei bersaglieri.

I volontari, baldi e robusti, resistettero fino all'ultimo, forse meglio, certo non meno di tutti i più anziani soldati.

Lo che proverebbe, a mio e vostro avviso, una volta di più che non è proprio necessario di compiere una ferma di 6 ed 8 anni per essere soldato buono e forte!

Del resto ancora una volta: *bravi i nostri bersaglieri* e il passato serva di ammaestramento per l'avvenire a cui tocca.

***

Potchè ho salutato con soddisfazione quelle care faccie baldanzose e allegrate dalla nostra gioventù militare che oggi impiegavano il loro riposo a passeggiare per le vigne di Sant'Ambrogio e di Condove o per salire qualche rupe o qualche pascolo dei dintorni, volli anch'io sollevarmi a più spirabili aure.

E di qui non c'è altra punta più bella e che più vi attragga se non la Sagra di San Michele.

La stradiccinola sinuosa, sempre abbastanza brulla a batterla, ma tuttavia molto percorsa e punto migliorata, mena ad una borgata, ad un vero paesello che appunto di questi giorni nasce e si distende per la falda del monte quasi come un incanto, come se anche qui debba giungere un alito di vita nuova.

Parecchie famiglie torinesi vi stabiliscono una colonia estiva molto salubre e i Dorna, i Lamagno e altri vi costruiscono delle villeggiature, dei *châlets* a uso svizzero, che rimuovono una bellezza il vederli adossati a queste pendici, sporgere fra gli ampii castagni, in mezzo a questa verzura giovine e fronzuta, accanto a questi ruscelletti limpidissimi, sbattuti da

---

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Num. 8.

QUOD SUPEREST.....

NOVELLA
DI
STANISLAO CARLEVARIS

V.
(Seguito).

E rise cordialmente del suo curioso desiderio.

Poi si fe' serio. Il ricordo del sogno evocava in folla tutti gli altri ricordi della giornata. Il vecchio la *rivisse* — per esprimermi così — minuto per minuto, incidente per incidente. E ogni minuto, ogni incidente di essa provocava riflessioni e riflessioni. Un'impressione dominava — era il malcontento di se stesso; si sentiva mortificato, si rimproverava, e non sapeva bene di che. Ora si indispettiva per essersi lasciato intenerire, ora si vergognava della sua brutalità. Era nel suo cervello una contraddizione, un arruffio da non dirsi. Finalmente si calmò, e dei ricordi alcuni soltanto le preoccuparono — il garofano lasciato sul tavolo — il piacere provato quando ritrovò il fanciullo addormentato — la lettera della povera morta al fratello — e per ultimo la promessa che egli, Matteo, aveva fatta a Giovannino di condurlo l'indomani a M. dalla zia.

Ancora poche ore dunque e poi gli toccherebbe di separarsi da quel fanciullo. Non gliene dovrebbe alla fin de' conti importar nulla, poichè — avrebbe detto il compare Matteo di due giorni prima — non era mica sua colpa se il padre di Giovannino era morto schiacciato da una frana, se la madre del fanciullo era morta anch'essa affranta probabilmente dal lavoro e dalla miseria..... Non era colpa sua se l'orfanello andava a cercare asilo da un povero diavolo già carico di famiglia che stentava a mantenere.

Ma se quel certo Matteo di due giorni prima avesse parlato così al compare Matteo che ora stava alla finestra, questo ne sarebbe rimasto indignato.

— Chissà come sarà accolto! — pensava. — Chissà come lo tratteranno! È un brav'uomo il Gaetano, ma una bocca di più da riempiere... Lo metterà a lavorare nella fucina, ma ho paura che sua madre si facesse illusione. Quel ragazzo non è così robusto come ella sorrise... Intanto là dentro...

Compare Matteo si scosse bruscamente e, rinchiusa la finestra, andò a buttarsi sul letto. Quanto ai pigliarvi sonno fu un'altra faccenda.

***

L'alba cantava, — come dice la canzone spagnuola, — allorchè compare Matteo scese dalla sua cameretta. Tutto era già in moto nella cascina. Il vecchio, come d'abitudine, fe' la sua visita alle stalle, di dove uscivano già mandre, giovenche ed agnelli condotti al pascolo, dié un'occhiata distratta qua e là, ma, tenuto l'unato, non trovò nulla a dire, nessuno da garrire, neppur nell'aja, dove i contadini si apprestavano a trebbiare il grano.

S'imbattè nella Maddalena, occupata in una delle più importanti cure della giornata. Aveva appena appena aperto il pollaio e data la larga agli impazienti squittii che s'eran in un baleno sparpagliati svolazzando, ed ora alla sua chiamata accorrevano in tumulto per avere la loro porzione di beccume.

Brontolò un buon giorno al padrone, e poi:

— Volete mica che vada a svegliare il ragazzo lassù?

Compare Matteo crollò vivamente il capo con un gesto di malumore, e bruscamente rispose:

— Chi v'ha detto questo? Lasciate che dorma, in nome di Dio, e badate alle vostre galline!

— Uhm! — pensò Maddalena, — lo sapevo io che il servire non poteva durare a lungo!

Poi ad alta voce:

— To'! Iersera non avete detto che saresto partito con lui di buon'ora? Bastiano anzi ha dato già persino la biada alla cavalla...

— Al diavolo Bastiano! — fe' il vecchio. — E voi, voi avete premura che quel ragazzo se ne vada?

— Io? Oh questa è nuova! E che importa a me del ragazzo? Tenetevelo magari per sempre, se vi garba!

Così la Maddalena. Compare Matteo la squadrò con una rapida occhiata, aggrottando le ciglia. Ma parve rassicurarsi alla completa indifferenza con cui Maddalena, dopo di aver pronunciato quelle parole col solito tuono imbronciato col quale da tanti anni gli parlava, era tornata alla sua occupazione.

— Lasciate dormire il ragazzo, — disse compare Matteo rabbonendosi alquanto, — e quando si sarà svegliato dategli da mangiare. Io vado fino al villaggio e torno.

— È voi non mangiate stamane?

— Non ho nessuna fame.

Maddalena fu così sorpresa che non ribattè parola. Decisamente il padrone rompeva con tutte le sue abitudini! Non s'era mai data una mattina ch'egli, a mo' di caffè nero, non facesse un primo asciolvere con quattro fette di salame e un pezzo di carne fredda, e un paio di bicchieri di vino. Prego il lettore di rammentarsi che il mio racconto non ha per teatro Torino, nè il mio protagonista è un *dandy*, ma un robusto campagnuolo.

***

Don Camilli — il pievano — si trovava nel piccolo giardino, unica sua distrazione, e, diciamolo pure, la sua passione. In maniche di camicia ed anche rimboccate fino al gomito, era occupato a cambiar di vaso con tutte le precauzioni un magnifico geranio-rosa.

— Poveretto! — diceva a mezza voce sorridendogli. — Aveva proprio bisogno di essere messo un po' più al largo!

Era così assorto nella sua contemplazione da non sentire che qualcuno era entrato, e si rivolse solo ad una voce conosciuta che gli diede il buon giorno.

— Oh chi vedo? E che buon vento vi porta qui, compare Matteo? Scusate se non vi porgo la mano, — disse ridendo il prete mostrandogli come s'era cosparso nel mutar d'alloggio la pianta.

— Volevo dirvi una parola, una sola parola, — fe' il vecchio con un certo imbarazzo.

— Son tutto da voi. Se volete, andremo in casa; se no, potete dirmela qui. Si gli sta meglio e potete anche parlare in confidenza, se è il caso. Per costoro non c'è pericolo di indiscrezione. — Ed accennò a' suoi fiori.

— Ecco. Ho cambiato idea circa i Romondi, sapete, quelli dell'incendio... Questo è per loro!

Ciò disse compare Matteo rapidamente, arrossendo, e ponendo frettolosamente in mano al pievano un rotolo che la lunghezza e il diametro rendevano rispettabile.

— Me ne rallegro con voi, — fe' placidamente il prete prendendo il rotolo, — e vi ringrazio per quella famiglia. Merita veramente di essere soccorsa.

La semplicità con cui veniva accolta la sua offerta fece un vivo piacere a compare Matteo, il cui imbarazzo scomparve quasi interamente. Egli aveva avuto timore che il prete si profondesse in parole, gli facesse il per il un predicozzo. Ma il buon vecchio conosceva troppo gli uomini in generale, e compare Matteo in particolare per non saperli regolare.

— Però, — proseguì Matteo, — mi raccomando il segreto. Non vo' si sappia che quel poco viene da me.

— Avete torto, — disse don Camilli dopo un istante di silenzio. — Io farò come desiderate, ma avete torto.

— Oh perchè?

— Perchè, siccome nel villaggio ci siete solo voi che possa fare una simile offerta generosa, il segreto non sarebbe un segreto. E poi il vostro esempio può molto in favore di quei disgraziati. Chi non ha ancora dato il suo obolo, lo darà.

— Già! sapendo che compare Matteo, quello che non dà mai nulla a nessuno, ha aperto la sua borsa...

Questo disse il vecchio con lieve tinta di amarezza e piegando il capo.

Il pievano stette un attimo assorto, poi risolutamente:

— Ebbene, sì! È così!

E gli afferrò la mano, gliela strinse, come per attenuare con ciò quanto di duro potova esservi nelle sue parole.

Il vecchio rispose con forza a quella stretta. Rimasero alquanto in silenzio, e senza guardarsi.

— Fareste cosa ordersto meglio, — disse alla fine compare Matteo con voce commossa.

Don Camilli l'aveva indovinata, colla sua ruvida franchezza. E indovinò anche un'altra cosa.

— Avete altro a dirmi, compare Matteo, se non mi sbaglio, — osservò mentre ripigliava tranquillamente a compiere il trasloco del giraule.

— È vero, — rispose il vecchio, — ho qualchecosa a raccontarvi ed un consiglio a domandarvi...

(*Continua*).

Proprietà letteraria.

que ai venticelli freschi che allargano davvero i polmoni.

Iniziatori della vita nuova furono i due modesti e modesti alberghi che quando io ci trovai; capo a tutti il così detto *Grand Hôtel Giacosa*.

Un nome che è nel diventar celebre ad ogni costo!

Giuseppe Giacosa, non il poeta, ma il proprietario e l'albergatore di questo stabilimento è davvero alpigiano di quanti. Ha due rischiezze: una il saper collocare le parecchie terre che possiede in quella valle, e l'altra di essere circondato di un'ottima famiglia di giovinotti e giovanotte robuste e laboriose.

Pensò che con queste ricchezze l'avvenire poteva essere per lui e per i suoi e spese quel che ci volle a fabbricare quest'albergo che ha sulle sale, belle cucine, una trentina di camere e letto pulite, bene arredate, ben difese dalle correnti e serrate; spese a far terrazzi, giardini, giuochi, e spende a mantener tutto nel miglior modo e stato che si possa desiderare.

Quel poi chiamò i suoi figli e ad essi aggiunse quel che altro ancora a formar tutti una famiglia sola, intenta a rendere gradevole, proficua e soddisfacente e lieta la vita in questa pur alpestre montagnetta.

Né ciò basta al Giacosa. Egli rimugina studia bagni idropatici per cui ha già acque abbondanti e freschissime; egli ha ideato cantelle, giardini, abbellimenti, passeggiate, tutto un ridenti stabilmente balneario e un lembo di paradiso alpestre.

Buon di conoscitadini che soffocate dall'afa per le vie di Torino, andate anche voi ad aiutare ed ad incoraggiare i bei progetti di Giuseppe Giacosa alla Sagra di San Michele; lo merita veramente.

DALLA PROVINCIA.

Canale Barnonte, 7 luglio. — Ci scrivono: Domenica è corrente una triste sciagura cagionava l'intiero paese.

La morte ci rapiva, dopo lunga e penosa malattia, un'anima preziosa, l'avvocato cavaliere Domenico Gallo. Dotato di squisito sentire, di singolare rettitudine d'animo e di non comune dottrina, l'avv. Gallo disgraziatamente ostacolato i molteplici ed importanti uffizii a cui durante la sua non troppo lunga carriera vita le venne chiamato dal favore degli elettori politici. Il suffragio popolare lo volle in tempi assai difficili per varie legislazioni al Parlamento nazionale, ove il suo animo, lib rale e sincero, i suoi modi gentili gli procacciarono la stima non solo, ma l'amicizia di parecchi distinti personaggi fra cui il conte di Cavour, il quale, sapendo quanto nei pubblici magistrati ed ogni altro requisito sia da anteporsi l'onestà di carattere, gli offrì spesso cariche, che la sua non troppo forte costituzione fisica, il suo amore ai congiunti, agli amici, all'intiero paese, gli fecero generosamente rifiutare. Nell'avvocato Gallo la famiglia perde un padre affettuoso, gli amici un amico tenero, leale, il paese un amministratore solerte e prudente. La gravità di tale perdita sarà più fortemente sentita allorquando si rammenderà quanto difficile il rintracciare nel rabbioso frangente la previdenti e rare doti di mente e di cuore dell'estinto.

P. G.

ESTERO

DALLA FRANCIA.

Le ultime formalità pel ritorno delle Camere a Parigi — I nostri convogli sono impazienti di prendere delle vacanze — A quel dato avranno chiusi gli stabilimenti dei Gesuiti? — L'emancipazione monetaria e la relazione del deputato Guyot — A proposito del processo Cassagnac — Dopo i funerali!

(O. d. G.) — Parigi, 5 luglio. — Non sono ancora terminate le formalità parlamentari pel ritorno delle Camere a Parigi. Nella seduta di giovedì, il Senato ha votato le condizioni di residenza del Parlamento nella capitale e l'indomani questo progetto di legge è stato deposto alla Camera dei deputati che non mancherà di votarlo a sua volta assai presto.

Tuttavia è certo che, d'accordo coi repubblicani del Senato, la maggioranza della Camera introdurrà una modificazione nel progetto di legge. Invece di subordinare al previo invio di una requisizione al Ministero della guerra il diritto che avrebbero i presidenti di disporre delle truppe per la sicurezza del Parlamento, questo diritto sarà loro accordato puramente e semplicemente, senza la menoma restrizione. Per conseguenza, come ultima formalità, bisognerà che il progetto di legge così modificato ritorni al Senato che, del resto, non farà alcuna obbiezione su questo punto.

La riapertura del Parlamento a Parigi comando stata fissata da questo progetto al 3 novembre prossimo, non c'è tempo da perdere per preparare l'installazione del Palazzo Borbone e del Lussemburgo. Non appena le formalità di cui vi ho parlato saranno esaurite, i lavori di adattamento incomincieranno immediatamente e sono già stati dati degli ordini al riguardo.

***

Nel mondo parlamentare si crede generalmente che la vacanze incomincieranno nei primi giorni del mese prossimo, o forse anche alla fine del presente mese. Tutti i deputati e il loro presidente alla testa, hanno fretta di prendere la via dei campi. Il bilancio sarà quindi discusso con una rapidità febbrile.

È pertu certo che questa discussione non sarà terminata durante la sessione attuale e che una parte dell'esame delle nuove leggi di finanza sarà rinviata alla sessione di novembre.

Quando le leggi Ferry saranno state votate, le ultime sedute della sessione attuale occupate dal bilancio saranno senza dubbio monotone e prive d'interesse. Tuttavia non bisogna mai giurar di nulla e forse alcuni incidenti imprevisti strapperanno i nostri deputati alla loro sonnolenza. Chissà?

***

Non avendo che una mediocre fiducia nella resistenza del Senato riguardo alle leggi Ferry, i clericali s'adoprano molto onde questa importante discussione non venga al Senato se non dopo le grandi vacanze.

Lo scopo di questa manovra è facile ad indovinarsi. Se il rinvio fosse pronunciato, i gesuiti riaprirebbero, secondo il solito, i loro stabilimenti nell'ottobre prossimo. Se la legge fosse votata poi, il Governo si troverebbe nella alternativa o di interrompere l'anno scolastico o di mandare via gli allievi che avessero richiamato i loro studi, o di lasciar terminare l'anno e con ciò ritardare l'applicazione della legge.

Il gruppo della Sinistra si è commosso per questa manovra clericale e per inventario ha incaricato i membri del suo Ufficio di andare a vedere Giulio Ferry, onde questi adoperi tutta la sua influenza presso il Senato per la discussione immediata del suo progetto di legge.

***

Il deputato Guyot, relatore della convenzione monetaria, ha deposto alla Camera la sua relazione approvante l'atto addizionale firmato dai signori Malvano e Scotti in nome del ministro Depretis.

Il signor Depretis avrebbe voluto far registrare la convenzione non ancora firmata dai Cairoli; ma, davanti alla ferma attitudine della Commissione parlamentare, che aveva scelto Scismit-Doda per presidente, ha dovuto accontentarsi di una modificazione introdotta in un protocollo annesso alla convenzione e conosciuto sotto il nome di *temperamento*. Secondo questo strumento diplomatico, il governo Pasca s'impegnava a ritirare nei primi mesi dell'anno 1880 tutti i biglietti di piccolo taglio inferiori a 5 lire. Il Depretis volle riservarsi il diritto per l'Italia di fare quel ritiro quando gli paresse conveniente.

Allora la conferenza monetaria dovette riunirsi di nuovo. I signori Malvano e Scotti vi rappresentavano l'Italia, i delegati delle Potenze firmanti l'Unione latina acconsentirono a che l'Italia non ritirasse i suoi biglietti di piccolo taglio che quando le giudicasse opportuno. Ma si stipulò nel tempo stesso che la piccola moneta metallica non sarebbe messa in circolazione che in quantità equivalente a quella della carta-moneta distratta, di modo che non vi si trovasse più di sei lire per abitante sia in moneta metallica che in moneta cartacea.

La Banca di Francia sarà incaricata, mediante un interesse massimo dell'uno e mezzo per cento, di tenere in deposito le monete italiane ritirate dalla circolazione.

Tutti questi punti della convenzione sono presentati con molta chiarezza e competenza dal deputato Guyot ed è certissimo che la sua relazione sarà approvata dalla Camera senza la minima obbiezione.

***

Non crediate che la Gloria della Senna abbia assolto Paolo di Cassagnac per simpatia per le sue opinioni bonapartiste. Ha voluto soltanto fare una manifestazione in favore della libertà di stampa.

Ho inteso molti deputati repubblicani lagnarsi che gli articoli del *Pays* non siano stati deferiti ad un Tribunale di polizia correzionale, come quelli del defunto giornale *La Révolution française*. Se così si fosse fatto, il *Pays* sarebbe stato certamente condannato ed il Governo non avrebbe subito lo smacco che gli ha inflitto la Giuria della Senna.

***

Si continua a veder chiaro nella cosa bonapartista come in fondo ad una bottiglia d'inchiostro. Imbarazzatissimi essi stessi, i membri dell'Appello al Popolo rispondono invariabilmente agli indiscreti: « Non prendeteci alcuna risoluzione se non dopo i funerali! »

I funerali, dunque, vengono a proposito!

DALLA DANIMARCA.

Viaggio e volo d'uccello — A Copenaghen — Prima impressione — Ospitalità gentile — La popolazione e i soldati — Ai Tivoli — Musei — Thorvaldsen — Insegnamento dato dai Danesi agli Italiani.

(P. B. G.) — Copenaghen, 3 luglio. — Tutte le strade conducono a Roma, dice il proverbio e sono parecchie quelle che guidano alla capitale danese. Le scelsi la via di Lubecca, Kiel e Korsör; nella città anseatica ammirai qualche bel monumento antico; nel primo porto militare della Germania mi annoiai mortalmente per molte ore in attesa del piroscafo che doveva condurmi al Seeland, e nella prima città della Danimarca, in cui posi il piede, ebbi appena il tempo di avere qualche piccolo saggio dell'affabile cortesia dei discendenti di quei feroci pirati che pochi secoli addietro erano il terrore d'Europa. Da Korsör a Copenaghen si attraversa tutta l'isola di Seeland, ed io fui stupito di vedere una campagna così fertile e ben coltivata; la Danimarca fa una grande esportazione di grani, latticini ed altri prodotti agricoli. Il paesaggio è sempre abbastanza interessante; il terreno leggermente ondulato presenta dei punti di vista, e si vedono qua e là delle magnifiche foreste di faggio — albero che predomina in Danimarca — dei piccoli laghi, delle amene villeggiature. In breve si giunge a Copenaghen sul canale del Sund.

***

Mi avevano tanto detto e ripetuto che era una bella città, ch'io finii per trovarla molto al disotto della sua fama. Ha la via stretta e tortuosa nella parte antica, grandi e diritte nella nuova, ed una bella la vasta piazza; non ha nessun palazzo veramente ricco e grandioso, ed alcuni monumenti che sono brutti parecchio; possiede un comodissimo porto formato dal ramo del Sund che penetra fra il Seeland e l'isolotto di Amager, attorno al quale è cinta di fossi e canali; ma tutto insieme che non è certamente brutto, ma nemmeno poi tanto bello. La trovai anche poco caratteristica; è una città relativamente moderna, e quello che restava di antico fu quasi interamente distrutto da alcuni grandi incendi e dal bombardamento fatto dagli Inglesi — con fede punica — dal 2 al 5 settembre 1807.

Non voglio però fare nessun torto ad una città per cui ho un debole, e se non posso dirla molto bella e caratteristica, la chiamerò invece oltremodo simpatica ed interessante per i suoi musei, le sue ricche collezioni, il suo commercio e simpatico per le comodità che offre allo straniero, pei suoi passatempi, per l'indole ammirabile degli abitanti.

Appena arrivati ma si è punto presi d'assalto dai facchini, dai fattorini degli alberghi e dai mozzetti, ma si trova che tutti parlano *comme sur des roulettes* senza bisogno di parlare, in un paese di cui non conosco la lingua, i costumi, e via dicendo, senza dire una mezza dozzina di parole, mi trovai in pochi minuti in una comodissima stanza d'un ottimo albergo da cui non so come fare a partire.

***

Vi sono dei paesi, come la Francia, in cui se non si parla la lingua non è cosa facile il farsi intendere; ve ne sono altri in cui anche sapendo la lingua è un affare molto serio il capire, e l'Inghilterra è là per provarlo; altri invece in cui senza conoscere un bel nulla è raro il caso di trovarsi imbarazzati. La Danimarca è di questi ultimi, e non dico niente più del vero; qualunque lingua parliate, e specialmente il tedesco, vi capiranno al volo, cercano di farsi intendere alla loro volta, vi danno colla maggior buona grazia del mondo le informazioni richieste, e se occorre vi accompagnano dove volete andare.

In certi siti il viaggiatore è ridotto alla misera condizione di un povero pollo che si voglia spennare senza che strilli troppo forte; qui è un ospite rispettato. Dal primo giorno mi parve d'essere in una città di antica conoscenza: trovai dovunque una schietta e vera cortesia, e tutte le gentilezze che si possono desiderare in un paese straniero. Cara città, e carissima popolazione.

***

Questa è ancora molto patriarcale, e ricorda il buon tempo antico, mentre in fatto di civiltà non teme il confronto di nessun altro paese. Tutte le volte che percorro i lunghi corridoi del mio albergo, che pure è uno dei migliori della città, sorrido al vedere i muri tappezzati da vecchi quadri che mi riportano col pensiero ad un grande antiquario di un antico palazzo, in cui ai tempi della mia infanzia io rimanevo estatico davanti ai ritratti degli antenati dei padroni di casa. Quando poi sono alla tavola rotonda, dove è servito un ottimo pranzo innaffiato da eccellente Bordeaux, sento le galline che cantano giù nella corte. Che dire poi dei soldati, specialmente dopo aver abitato l'occhio a quelli prussiani, i quali sono belli ed eleganti — fisicamente s'intende — ma che si direbbero veri automi, se non si vedessero ogni tanto, anche quando fanno gli esercizi, a lasciare per aria un gnaulo che ci tocca, tutti insieme, ed al comando del caporale! A Berlino non si vedono che visi a punta, ufficiali impettiti, e sentinelle che stanno sempre presentando le armi, perchè se non passa davanti a loro nessun superiore, sentono però, per uno strano e misterioso istinto, che v'è qualcuno che si avvicina; qui i soldati sono rari, portano ancora i *kepy* alti come la torre degli Asinelli, hanno l'aria buona buona anche quando sono di fazione, e si vede chiaramente che non conoscono la verga del caporale. Che siano però ottimi soldati i Danesi, lo provarono nel 49, allorchè videro le spalle ai loro nemici creditori, i Prussiani, e quando cedettero soltanto a forze preponderanti e dopo gloriosa resistenza nella guerra dei ducati.

Non parlo della marina militare e mercantile, che fu sempre eccellente; l'avere anche una buona flotta, che tutti rispettano per sè, pose la Danimarca nella condizione del mio di creta urlato da quelli di bronzo, le attirò addosso l'ira dell'Inghilterra, e la cagionò la rovina commerciale da cui si è lentamente sollevata, anche dopo la perdita della Norvegia e quella dello Schleswig e dell'Holstein.

***

Il carattere della popolazione lo si vede bene ai Tivoli, frequentato ogni sera e specialmente alla domenica da gran folla di gente; ce ne sono anche da noi di questi pubblici stabilimenti, ma nessuno è più ricco di questo di Copenaghen, perchè forse in nessun altro luogo risponde meglio al carattere ed alle abitudini degli abitanti. È un luogo di passatempi, molto a buon mercato, come tutto il resto salvo poche eccezioni. Là si trova un concerto con un caffè in cui la sera e calda bevanda vi è servita in tazze senza manico, che vi obbligano a scottarvi le dita e ad aspettare con molta pazienza che si raffreddino; più in là un teatro dove si danno delle pantomime con un arlecchino ed un pulcinella molto drammatici che strappano gli applausi del pubblico; da una parte una giostra, un circo, altri concerti, un caffè cantante sopra un molotto attorno a cui girano in piccole barche, capolinee e giuochi d'ogni genere, caffè e *restaurants*; tutto questo sparso in mezzo ai boschetti ed ai viali che vengono spesso illuminati, e dove gli abitanti se la godono un mondo. Non è a dire che vi accorra soltanto il popolino; anche le persone ammodo e le gentili signore vengono a passarvi qualche ora, e si divertono come gli altri.

Vi ho incontrato delle belle donne, che non hanno precisamente il profilo greco, ma però molta freschezza ed un'aria ingenua e graziosa che piace.

***

Ho già detto che Copenaghen ha dei ricchissimi musei. Oltre al museo delle antichità del nord ed a quello etnografico, che Mantegazza dice essere il primo del mondo, musei ordinati in modo meraviglioso, nei quali anche gli ignoranti sono costretti a capire qualche cosa in ciò che vedono; altro al museo di pittura, a quello di storia naturale ed altri ancora, Copenaghen ne possiede uno che è un vero gioiello, e credo sia l'unico nel suo genere: voglio dire il museo Thorvaldsen. È un degno ricordo della patria riconoscente al suo gran cittadino. Ha la forma e lo stile di un vasto monumento mitologicale a due piani, e contiene tutte le opere del celebre scultore, i modelli in gesso, gli originali in marmo o dalla buona copia, statue equestri, soggetti di fantasia, busti, bassi ed alti rilievi, figure grandi e piccine di ogni genere, oltre agli oggetti d'arte, alla biblioteca, a quanto venne lasciato in eredità alla città natia. Fra le cose che appartennero ai grand'uomo si vedono molti ricordi d'Italia dove soggiornò tanto tempo, e dove lasciò dei capolavori. Nel mezzo del cortiletto centrale vi è un piccolo sacello di pietra, che racchiude alcune belle dorite e porta l'iscrizione: « Bertel Thorvaldsen, n. il 19 novembre 1770, m. il 24 marzo 1844. » È la sua tomba, ed egli deve esultare trovandosi in mezzo a tanto prodigioni del suo genio. Fu una grande idea, eseguita a meraviglia. Come è naturale, anche fuori di questo museo si vedono dei lavori di Thorvaldsen, e citerò soltanto il Cristo risorto e i dodici apostoli, di dimensioni colossali, che si trovano nella chiesa di Nostra Signora.

***

Devo io parlare delle altre curiosità di Copenaghen, dei suoi caffè, dei castelli reali, dei parchi, delle vicinanze, di tutto quello che c'è da vedere lungo le spiaggie ridenti del Sund e nell'interno dell'isola? No; chi vuol conoscere meglio questa città e questo piccolo regno non ha da fare che due o tre giorni di viaggio. Io manderò invece un ultimo saluto a Copenaghen ed alla Danimarca, lieto se potrò invogliare qualcuno di abbandonare per qualche tempo l'elemento un po' troppo parolaio del bel paese al di là delle Alpi, e venir qui a ritemprarsi la fibra, e ad imparare come si faccia molto e bene, parlando poco e senza far chiasso. » È un tratto caratteristico del carattere della nazione danese, dice uno scrittore, che le tre grandi rivoluzioni, le quali mutarono l'aspetto del paese, cioè l'introduzione della riforma di Lutero (1536), del potere assoluto (1660), e della costituzione liberale (1849), si effettuarono senza violenza. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 5 luglio reca:

1. **R. Decreto** (n. MMCCXXVI, parte suppl.), del 29 maggio, con cui è approvato lo statuto della Società per le operazioni di credito popolare, stabilita a San Pier d'Arena, col nome di *Banca popolare di San Pier d'Arena*.

2. **R. Decreto** (n. MMCCXXVII, parte suppl.), del 5 giugno, con cui è approvata la modificazione proposta all'ultimo comma dell'art 17 del regolamento per la Borsa di Napoli, in virtù della quale la terna risultante dai sensali pubblici mediatori, indicata nel detto comma, avrà luogo alle ore 3 1/2 pomeridiane.

3. **R. Decreto** (n. MMCCXXVIII, parte suppl.), del 25 maggio, con cui la Confraternita israelitica di misericordia funebre di Torino è eretta in Corpo morale.

4. **R. Decreto** (n. MMCCXXIX, parte suppl.), del 25 maggio, con cui l'Asilo infantile da fondarsi in Santa Vittoria d'Alba è eretto in Corpo morale.

5. **R. Decreto** (n. MMCCXLVI, parte suppl.), del 15 giugno, con cui il capitale della Cassa *mercilissima* sedente in Genova, di lire 8,000,000 diviso in 32,000 azioni da lire 250 ciascuna, è ridotto, mediante annullamento di n. 1826 azioni non emesse e mediante riscatto ed annullamento di altre 10,774 azioni a lire 5,000,000 diviso in numero 20,000 azioni dell'anzidetto valore di lire 250 ciascuna.

6. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra.

7. **Elenco nominativo** dei militari morti durante il 1° trimestre del 1879 in Nizza (Alpi marittime).

Prodotti del macinato.

Per tassa sul macinato furono nello scorso mese di giugno liquidate L. 7,015,156 31, con un aumento sul precedente mese di maggio di L. 217,999 27 e sul mese di giugno 1878 di L. 102,918 78.

L'aumento fu maggiore nelle provincie dell'Alta Italia, ove raggiunse le L. 308,836 31. Si ebbe pure un aumento di L. 79,883 92 nelle provincie dell'Italia Centrale. Per contro le provincie dell'Italia Meridionale diedero una diminuzione di L. 127,501 45. La diminuzione credesi sia dovuta in parte ai raccolti scarsi e ritardati, e in parte alla sospensione delle revisioni delle quote, già decretata dal Duse e che comincia ora a far sentì e i suoi effetti.

Dal 1° gennaio al 30 giugno si liquidarono L. 38,521,438 20, con una diminuzione in confronto del 1878 di L. 19,072 60, pari al 0 07 p. 0/0.

L'Italia meridionale da per se sola una diminuzione di L. 626,059 18, pari al 3 02 p. 0/0; ed una diminuzione di L. 8,884 35, pari all'0 11 p. 0/0, vien data all'Italia centrale. Queste diminuzioni sono parzialmente quasi per intero dall'aumento ottenuto nell'Alta Italia, aumento che ammonta a lire 568,670 68, pari al 3 48 p. 0/0.

Direzione delle Opere pie di S. Paolo in Torino.

Credito fondiario.

Il Commissario regio notifica, che, allo scopo di rendere più facilmente accessibili i benefici servigi del Credito fondiario anche ai proprietari residenti in località lontane dalla sede dell'Istituto, furono stabilite Agenzie dell'Istituto stesso in diverse città.

Coloro pertanto che desiderano avere schiarimenti sulle condizioni del mutuo col Credito fondiario dell'Opera pia di S. Paolo, ed avere l'indicazione dei documenti che si devono produrre a corredo delle domande potranno rivolgersi direttamente all'Ufficio legale dell'Istituto in Torino, via Monte di Pietà, n. 22, oppure agli agenti dell'Istituto stesso che sono qui appresso indicati:

Alessandria, Spantigati cons. Carlo.
Biella, Sarandone nav. Luigi.
Casale Monferrato, Semenice cav. Emilio.
Chiavari, Delpino avv. Carlo.
Cuneo, Bruna avv. Carlo.
Genova, Bellone avv. Eligio.
Mondovì, Gaffodio notaio Luigi.
Piacenza, Montani D. Gian Carlo.
Porto Maurizio, Salvo avv. Maurizio.
Saluzzo, Isnardi avv. Vincenzo.
San Remo, Canonia avv. Alfredo.
Savigliano, Negro notaio Saverio.
Savona, Pertusio notaio Ottavio.
Tortona, Pinceti avv. Fausto.
Vercelli, Bocciale avv. Paolo.

Torino, 7 luglio 1879.

Il commissario regio GIOLITTI.
Il segretario generale BALBIANO CRIVELLI.

(Si pregano i giornali della provincia di riprodurre quest'annuncio).

Lettere, Arti e Teatri

× **Il Museo industriale italiano.** — Mercoledì, 9 corrente, alle ore 6 1/2 pom., nell'anfiteatro di fisica di questo Museo il professore cav. Guglielmo Jervis terrà una conferenza nella quale discorrerà *i giacimenti e le miniere di lignite dell'Italia*.

× ***La Giocoliera.*** — Il vecchio ballo di Borri: *La Giocoliera*, rigiocato dal coreografo Falter, verrà rappresentato questa sera sulle scene del teatro Balbo dopo parecchi anni di obblio. Ne saranno interpreti la prima ballerina Felicità (grazie!) Carozzi, la mima Caparra, il Falter, il primo ballerino Spadolino, il mimo Golato, ecc.

Colla *Giocoliera* gli spettacoli del *Balbo* sono al completo.

× **Nuova Arena torinese.** — Il direttore della Compagnia drammatica che agisce in questo teatro ci annunzia che domani poi le rappresentazioni cominceranno in quell'Arena nei giorni feriali alle 7 pom. e nei festivi alle 6.

Giovedì prossimo intanto vi sarà la beneficiata del primo attore, sig. Giuseppe Brazzi, con un lavoro di sicuro effetto: *Il fratello d'armi*, di Giacosa.

× **Teatro delle Varietà.** — Gli spettacoli di questo teatrino, annesso allo *Skating Rink* del Valentino, procedono per bene. Da quattro sere si volonterosi comici diretti dall'attore brillante Barberis si è unito il bravo e distintissimo artista Taccredi Milone, che ha una fama stabilita nel nostro centro piemontese.

Il Milone presta l'opera sua gentilmente e viene festeggiatissimo dal scelto pubblico, che si accalca nel giardino del caffè Sotteri, quasi ogni sera.

Per domani è annunziata la rappresentazione delle *Spende del Po*, di Luigi Pietracqua. Il Milone darà in seguito altre commedie del repertorio piemontese.

Negli intermezzi si canta sempre qualche canzonetta o si eseguisce qualche sinfonia dall'orchestra Conterno.

× ***Spettacoli d'oggi:***

Balbo, o. 6 1/2. — *Marta*, opera — *La giocoliera*, ballo.

Arena Torinese, o. 7. — *Il trionfo d'amore* — *Il modello di legno*.

Gran Skating Rink di Torino (il più vasto d'Italia) parco del Valentino. — Orario estivo: dalle 7 alle 10 antimeridiane, dalle 3 alle 6 pom. e dalle 8 alle 11.

Terrazzo delle Varietà (presso lo Skating Rink del Valentino). — Rappresentazione di prosa e canto ogni giorno alle ore pom. Entrata libera.

Palazzo delle selmate, o. 8 1/2. — Grandi e sorprendenti esercizi eseguiti da cani e selmate.

CRONACA

8 luglio.

* **Effemeridi piemontesi.**

1859. — Armistizio di Villafranca.

L'indomani del giorno in cui Napoleone III aveva convenuto la tregua, fu conchiusa la convenzione d'armistizio di Villafranca. Questa convenzione stabiliva una sospensione d'armi fino al 15 agosto.

Questa notizia fu per Cavour e per tutti gli italiani un colpo terribile. L'armistizio, il conte di Cavour non poteva menomamente illudersi, era la pace, e la pace non era più l'Italia libera dall'Alpi all'Adriatico, ma bensì libera soltanto sino al Mincio. Era lo abbandono della Venezia. Il buon Paleocapa, al primo annunzio dell'armistizio, ne comprese la ingiusta significazione per la sua povera Venezia e passando senza indugio l'ufficio che occupava di ministro venne per telegrafo nella amministrazione presieduta dal conte Cavour.

Quanto a Cavour, partì diffilato da Torino per il quartier generale accompagnato da Costantino Nigra. Voleva smuovere Napoleone III e Vittorio Emanuele dal pensiero della pace.

* **Una spiegazione.** — Nell'articoletto il titolo *Vogliono che se ne parli*, da noi pubblicato ieri sera, si contenevano queste precise parole:

« E veniamo al processo.

« Istrutto malamente, pessimamente condotto e difeso, è una pagina ahimè non troppo bella della magistratura e del foro piemontese. »

Sebbene a noi sembrasse che il nostro concetto riuscisse abbastanza spiegato dal seguito dell'articolo, tali parole sono state interpretate in senso offensivo dal collegio di sensionale del processo contadetto della *Polizia municipale*, il quale per ciò mandò da noi gli avvocati Frecot e Salati per avere una spiegazione in proposito.

Interpellati di questa guisa, noi non abbiamo difficoltà di soggiungere che con quelle parole « il processo..... è una *pagina non troppo bella... pel foro torinese*, » non solo non abbiamo voluto menomamente apprezzare la lealtà e l'onestà del foro e specialmente dei membri di esso che ebbero parte nel suddetto processo, ma abbiamo voluto semplicemente alludere al fatto secondo noi deplorevole di un avvocato prima difensore, poi parte civile, che infine rinunziò ad ogni civile pretesa — fatto contro cui vigorosamente protestò la stessa parte difesa nale, —; e poi al sistema permesso un apprezzamento affatto secondario intorno alla libertà di parola che il Presidente credette bene di consentire a chi mi si valse gli avvocati difensori durante tutto il dibattimento processuale.

* **Ancora la cancellata del Duca d'Aosta.** — Riceviamo:

Sig. Direttore,

La nuova cancellata del palazzo di S. A. R. il Duca d'Aosta è dovuta al merito dell'ingegnere cav. Alberti.

A me non spetta che la decorazione interna: perciò prego la S. V. di rettificare la notizia.

La anticipo i miei più vivi ringraziamenti sicuro che Lei vorrà farmi questo favore, ecc., ecc.

Torino, 7 luglio 1879.

AVVOCATO FERRI.

Ed ecco servito il comm. Ferri e restituito il suo all'ing. Alberti.

* **Pietà cristiana.** — In uno dei giornali cattolici di stamane leggiamo sotto la rubrica *Caso terribile* il seguente fatto coi relativi apprezzamenti:

« Ci riferiscono, che uno dei più fanatici dimostranti contro la funebre e la processione della *Consolata*, domenica, 29 giugno u. s., recatosi in compagnia di due altri giovinotti suoi amici a fare un'escursione alpina sui monti di Viù, precipitava miseramente in un burrone e forse a quest'ora non se ne è ancora rinvenuto il cadavere.

« Sarà un caso... ma è un caso per terribile! »

Consta a noi che il povero giovane di cui si accenna in questo inqualificabile articoletto era un ottimo figlio, laborioso, amantissimo dell'arte, allievo dell'Accademia Albertina e sostegno della sua povera e vedova madre.

Ch'egli abbia pur preso parte alle dimostrazioni nessuno il sa. Vero è che con quanto crudeli insinuazioni non si può altro che stranziare di più il povero cuore d'una madre desolata, e alla disperazione di lei per la perdita di un ottimo figlio si vuol aggiungere il sarcasmo e l'insinuazione di un castigo di Dio.

È questa è pietà cristiana? E coteste gente si dicon *padri di famiglia!*

* **Una visita al gazometro della Società italiana.** — Gli allievi ingegneri del terzo corso della Scuola d'applicazione di Torino, accompagnati dal chiarissimo professore comm. Cavallero e dall'egregio assistente ingegnere Bottiglia, visitarono, giorni sono, l'officina per la fabbricazione del gaz-luce della Società italiana a Porta Milano.

Questa visita durò oltre due ore lasciando ognuno di noi soddisfatto. In vero in questo stabilimento, oltre all'ordine veramente ammirevole, abbiamo avuto occasione di osservare quanto oggidì vi ha di meglio nei metodi di fabbricazione del gaz-luce, sia per la regolarità nella produzione come per la purezza del prodotto.

Di questo ne sia lode al direttore della Società sig. cav. ingegnere Petroni.

Interprete dei sentimenti dei miei compagni, ringrazio il sig. cav. ingegnere Petroni per il permesso datoci di visitare la fabbrica del gaz-luce da lui così bene diretta. Un ringraziamento poi al sig. Marioni, ispettore tecnico, e al segretario sig. Gelli, che gentilmente si offrirono di guida ai nostri studi in questo stabilimento.

* **Linea Cormons-Udine-Venezia e Lago di Garda.** — A datare dal 10 corrente verrà attivato l'orario delle corse sulla linea Cormons-Udine-Venezia e Lago di Garda.

* **Servizio italo-svizzero-austriaco, via Peri.** — La Direzione della ferrovia Alta Italia annunzia che, in base agli accordi stabiliti colle strade ferrate in corrispondenza, a cominciare dal 10 del corrente mese saranno attivati al servizio diretto italo-svizzero-austriaco, via Peri, le seguenti stazioni di quella rete, cioè: Acqui, Adria, Alassio, Alba, Albenga, Badia, Borghetto, Borgomanero, Bovolone, Bra, Brandizzo, Canelli, Castelnuovo, Carmagnola, Casale, Cassano, Cerea, Chiasso, Castiglione d'Asti, Crema, Finalmarina, Gozzano, Isola della Scala, Lecnano, Leudinara, Moncalieri, Montebello, Nizza Monferrato, Palazzolo, Pecetto, Pontedecimo, Rubiera, S. Giorgio Perlenze, S. Martino, Santa Vittoria, Seregno, Serravalle Scrivia, Soresina, Stradella, Tavernelle, Treviglio, Trofarello, Tromezzo, Valenza, Varazze.

I prezzi di trasporto fra Peri-arenaile e le nuove stazioni saranno al servizio cumulativo, come pure la aggiunta alla nomenclatura e classificazione delle merci sono stati riepilogati in un 1° supplemento alla tariffa diretta italo-svizzero-austriaca, via Peri, del maggio 1878, il quale trovasi vendibile al pubblico, presso le principali stazioni, al prezzo di centesimi 20 per ogni esemplare.

* **La Fratellanza. Società di mutuo soccorso fra impiegati pubblici e privati.** — Si avvisano i soci che giovedì, 10 corrente, alle ore 8 1/2 pom., avrà luogo l'adunanza trimestrale del Consiglio di rappresentanza nel locale della Società, in via Bogino, N. 9, piano 1°. Alla medesima, giusta il disposto dello Statuto, possono intervenire tutti i soci in corrente di pagamento.

Nello stesso tempo si rende noto che alla sede sociale si distribuiscono *le cartoline pel Monte in caso di decesso* a quei soci che ne hanno diritto, questi sono vivamente pregati di ritirarle con sollecitudine.

* **Cronaca nera.** — **A Torino.**

Cadaveri nel Po. — Ieri verso le 4 pom. due barcaiuoli, traghettando sulle limpide acque del maggior fiume torinese, scorsero da lungi una massa informe che galleggiava presso lo stabilimento Diatto. Essi si avvicinarono tosto alla riva e riconobbero in quel galleggiante il cadavere di uno sconosciuto.

Avvertite le Autorità della scoperta, queste si recarono sul luogo per procedere agli incombenti di legge ordinando che il corpo dell'infelice annegato venisse trasportato nella camera di esposizione dei cadaveri.

Noi crediamo che il disgraziato sia quello stesso sconosciuto che giorni sono si gettò nel fiume Po dal ponte in ferro, e che, per quante ricerche si siano fatte, non si potè ancora ritrovare il cadavere.

*** *Ladri nel Collegio degli Artigianelli.* — Ignoti ladri penetrarono nella scorsa notte nel *Collegio degli Artigianelli*, sul corso Palestro, rompendo l'inferriata di una finestra a terreno verso via Bertola. Misero a soqquadro tutto il laboratorio e tanto rovistarono che levarono da un cassetto 90 lire in biglietti tenuti dal vice-direttore.

*** *Gelosia di mestiere.* — Una venditrice girovaga di agrumi mal sofferendo la concorrenza che le faceva un'altra portegatrice in via Cernaia, ieri l'aggredì proditoriamente menandole addosso, con un grosso randello, picchiate senza misericordia. La mal capitata concorrente fu ricoverata all'Ospedale San Giovanni per grave ferita riportata al capo; la feritrice fu arrestata.

*** *A cefoni.* — Stamane un contadino di San Mauro presentavasi ad un mediatore del mercato di Porta Palazzo, reclamando da lui il pagamento di lire 2 50 per un cesto di frutta lasciatole pochi giorni sono. La mediatrice rispose con improperi che fecero balenare il contadino, il quale rispose per le rime. Intanto si mise di mezzo, a difesa della donna, un agente, il quale pagò il debito a cefoni e pugni.

*** *Arrestati:* 1 per porto di coltello proibito, 6 per oziosità e sospetti, 1 per percosse ad una donna, 1 per disordini, 2 per questua, 1 per rivolte alle guardie di pubblica sicurezza, 1 per insulti alle guardie municipali e una donna.

Stato Civile di Torino — 7 *luglio* — *Nascite* 2ª, alle: maschi 18, femmine 16.

Matrimoni celebrati N° 1 — Barattero Giuseppe con Besio Luigia.

Morti. — Jacono Margherita nata Ferrero, d'anni 72, di Scglio — Garighio Luigi Antonio, id. 8, di Torino — Maina Adelaide nata Marocco, id. 24, di Torino — Crosio Caterina nata Ognibene, id. 55, di Vercelli — Badini Luigi, id. 70, di Mondovì, mediatore — Cibrario Giuseppa, id. 22, di Torino — Pasquale Francesca, id. 70, di Castelletto Merli, fabbro-ferraio — Valerio Carlo, id. 79, di Torino — Giovanetti Domenico, id. 59, di Nichelino, capo-conduttore ferroviario — Corato Maria, id. 21, di Cravazzo — Pieretta Domenico, id. 73, di Vische — Rossi Maria nata Delfino, id. 77, di Torino — Varro Bartolomeo, id. 9, di Torino — Più i minori d'anni 7.

Totale complessivo 24, *di cui a domicilio* 16, *negli ospedali* 0, *non residenti in questo comune* 1.

Osservatorio astronomico di Torino, 7 *luglio*.

Altezza barom. in millimetri e 0 gradi di temperatura		Pressione dell'aria in millimetri	Umidità relativa	Direzione delle nuvole inferiori	Direzione della pioggia	Vento	Stato atmosferico
6 a.	735.1	+ 17.8	93	56	(0-1)	NE d.	q. ser.
9 a.	737.1	+ 19.7	93	51	(4-1)	NE d.	s. p. q.
12 m.	736.6	+ 22.5	80	36	(4-1)	NE d.	q. ser.

gera nella nostra rada il piroscafo-trasporto dell'armata ottomana *Marmora* con a bordo S. A. Ismail-pascià.

Ieri mattina le salve d'uso ne annunziarono che, durante la notte, il legno aveva dato fondo nelle nostre acque. La curiosità mi spinse di vedere questo sovrano, di cui tanto si è parlato e che per riguardi certo occuperà un posto eminente nella storia orientale.

Pattuglii conoscere il mio desiderio, egli mi fece rispondere immediatamente che avrebbe con piacere ricevuto e faceva una vera eccezione, giacchè, oltre il Prefetto, il Sindaco ed il Console ottomano, a nessun altro è stato permesso di salire la scala di bordo.

Stamane nell'avvicinarmi al piroscafo, dimora di S. A., tutt'intorno vedevo come un formicolio di barchette, piene di curiosi, i quali desideravano vedere Ismail-pascià; e, potendolo, dare anche una sbirciatina all'*Harem*. Giacchè è buono sappiate che una parte della famiglia di lui è anche a bordo ed occupa un quartiere appartamentino al primo ed al secondo ponte di poppa.

Delle sentinelle egizie armate di fucili proibivano ai curiosi d'avvicinarsi alla scala e di investigare per gli occhi del bastimento. Sia perchè fossi attorno, sia per altre cause che ignoro, la scalinella di basso, appena le ho mostrato la lettera d'invito — scritta in francese — mi ha lasciato salire a bordo, chiamando qualcuno.

Subito, pria ch'io fossi sul ponte, eramni dinanzi il comandante e varii altri ufficiali cui ho fatto leggere la lettera. Uno di essi è andato ad annunciarmi e dopo pochi secondi è ritornato dicendomi di seguirlo nel camerone di poppa.

S. A. Ismail-pascià era seduto su larga sedia, a braccioli e sedili di fil di crine; l'accerchiavano alcuni ufficiali della sua casa militare, quali Rahib-pascià e Talat-pascià, i suoi due figli Hassan ed Hussein, e varii servi davano continuamente fuoco a Cavalvano sigarette a chi ne abbisognava. Vestiva il costume adottato dai musulmani gran signori europeizzati, cioè pantalone scuro, scarpe di pelle lucida e soprabito a vita, abbottonato fino alla gola, con una sola linea di bottoni. Sul capo avea il tradizionale ed immancabile *fez*.

Vistami giungere si è alzato e quando gli fui dappresso mi è venuto incontro stendendomi la mano come ad amico che da lunga pezza, si conosce e tenutomi per mano mi ha condotto in un salotto di ricevimento che ha sul casseretto attaccato al tamburo che copre la ruota dentro del piroscafo.

Questo salotto è elegantemente, ma semplicemente mobigliato: nel fondo un largo divano tappezzato in broccato, nel mezzo un tavolino, nei due lati di fronte al divano delle *consolles*. Nessuna sedia e nulla di lusso asiatico.

S. A. si è seduto e mi ha fatto cenno di sedermici accanto, dicendomi ch'era ben lieto di conoscermi. Sapeva che appartenevo alla stampa italiana e straniera e che avevo assistito alla campagna d'Oriente ed al Congresso di Berlino. Gli ho risposto che, appunto nell'interesse dei giornali che avevo l'onore di rappresentare, mi sarei permesso, s'egli me ne avesse data facoltà, di rivolgergli alcune domande sugli avvenimenti d'Egitto.

Cortesissimo all'estremo, mi ha dato le più ample facoltà, ed eccoci entrati in piena politica.

A forza di parlare S. A. mi ha raccontato per filo e per segno molte cose, ma io crederei commettere una vera indiscrezione e rispondere male alla gentilezza ricevuta se le propagassi. Sonvi molti avvenimenti che si possono raccontare nel perimetro circoscritto di un salotto e non farne pascolo della curiosità pubblica. Ne son dolente per i miei lettori, ma buona parte del colloquio deve rimanere nella mia penna. Tuttavia qual che ne resta, sembrami sia sufficiente a dare interesse a questa mia lettera e spiegare certi avvenimenti.

S. A. ha incominciato con il dichiararmi che se era venuto in Napoli, era stato per azzardo. Costretto a lasciar l'Egitto, telegrafò al Sultano chiedendogli il permesso di recarsi a dimorare a Costantinopoli o in altra città dell'Impero ottomano. La risposta a questa domanda non è giunta ancora, forse il telegramma da lui spedito dal Cairo si è avverato sui fili elettrici. Un tal fatto non è nuovo in Oriente. Vedendo che la risposta non veniva, si decise a partir per Napoli, di cui gli si era vantato il clima e la salubrità dell'aria. Egli pensa stabilirsi alcun tempo con la famiglia, ma fin ora nulla ha deciso, e tutto ciò che hanno riferito i giornali cittadini di compere di ville o alloggi in albergo è prematuro e inesatto.

Dettami la ragione che lo ha condotto fra noi, ha richiamato la sua attenzione sui fatti che destano la sua abbiezione. Mi ha risposto in questi sensi. Non mi certificare di ripetere le sue stesse parole, ma garantisco l'esattezza delle idee e dell'andamento del discorso:

— La situazione dell'Egitto si è imbrogliata da circa tre anni in qua, cioè da quando le Potenze occidentali han preteso una ingerenza diretta nella amministrazione del paese senza conoscerne i bisogni, le aspirazioni, le risorse, le abitudini.

« Lo stato di crisi latente in cui si era, si fece acuta sotto il Ministero di Nubar-pascià. Questi è molto intelligente, ma anche molto idealista, e conosce affatto l'Egitto vero, il quale è di gran lunga migliore di quanto ne han detto certi scrittori. La politica del Ministero di Nubar-pascià provocò disordini seri, ed io mi vidi forzato a riprendere nelle mani la somma del Governo per dare legittime soddisfazioni alle aspirazioni del paese. Ciò non piacque alla Francia ed all'Inghilterra; ne vennero gli attriti che tutti conoscono; la tensione si faceva sempre maggiore. Un giorno il sig. Vivian, console generale d'Inghilterra, mi chiese il suo parere sul modo come uscire dalla delicata situazione, quale consiglio di amico mi proponesse di abbracciare. Pochi giorni dopo lo stesso Vivian e il console generale di Francia mi fecero ufficialmente ed in nome dei rispettivi Governi la medesima proposta. Ad essi tennero dietro i consoli generali di Germania e d'Austria, e per ultimo quello d'Italia.

« Riuniti questi signori e dissi loro di non poter dare nessuna risposta, le aver ricevuto il potere da S. M. l'Imperatore, ora a lui che dovevo chiedere la facoltà di lasciarlo. Telegrafai al Sultano, e la notte seguente giunse il dispaccio che nominava mio figlio Kediveh d'Egitto. Allora abdicai.

— V. A. non si era preparata a respingere con le armi un'invasione straniera, caso mai fosse avvenuta? In Europa si parlò di chiamata tutte le armi delle riserve, di armamenti, quasi sembrasse al fuoco al momento di una guerra.

— Mai non ebbi tale idea.

— Pure V. A. si trovava contro solo l'Inghilterra e la Francia, e queste divise fra loro dalla disparità d'interessi.

— Ne avremmo avuto di troppo anche di una sola di esse.

— E mi perdoni V. A. della mia insistenza. Cosa crede che avverrà ora in Egitto?

— Non so, tutto dipende dalle Potenze. Mio figlio è giovane, pieno di buona volontà e di amore per il suo paese. Il Ministero che si è formato è composto di ottimi elementi, conosco tutti personalmente i ministri, ed alcuni sono stati miei compagni di studio. Se a loro si lasciera tempo di riordinare l'amministrazione del paese, di riparare certi falli commessi, l'Egitto pagherà fino all'ultimo centesimo i suoi debiti, e continuerà ad andare innanzi nella via della civiltà e del progresso; se poi le Potenze non lasceranno fare, allora...

E qui S. A. si è fermato, alzando leggermente le spalle; poi, dopo leggiera pausa, ha ripreso:

— Credetemi, l'Egitto d'oggi non è più quello di 14 anni or sono. È un paese nel quale, se non vari i grandi uomini di Stato e le intelligenze straordinarie, è pieno di ottimi amministratori; il paese è ricco, pieno di risorse. La quistione dei debiti è stata un pretesto, perchè saranno tutti pagati integralmente ed a tempo promesso. Nessuno verrà meno ai propri impegni.

— Ma V. A. non pensa all'abrogazione del firmano del 1873 fatta ultimamente dalla Porta? Quest'atto del Sultano significa ridurre l'Egitto al pari di un'altra provincia dell'Impero.

— È vero, ma non credo che le Potenze lo permetteranno.

E qui è entrato in alcuni particolari che credo inutile riferire.

Certo è che quell'abrogazione mi è parso impensierirlo molto.

Sapete bene che il firmano del 1873, oltre all'accordare la successione diretta alla dinastia fondata da Mehemed-Ali, dava la quasi indipendenza all'Egitto. I vincoli che l'univano alla Turchia erano ben discreti; tributo annuo, aiuti in forze di terra e di mare nei casi di guerra e sovranità nominale del Sultano. Oggi tutto ritornerebbe in assoluto potere della Sublime Porta, la quale potrebbe anche deporre il nuovo Kediveh o nominare al suo posto un favorito qualunque del Serraglio. Se l'Egitto avesse a ritornare provincia dell'Impero qual era prima, addio pagamento dei debiti, sarebbero fatti con quelli dell'Impero e subirebbero l'istesso destino.

S. A. è stato molto riservato su questa grave questione, solo mi ha lasciato intendere che sperava nelle Potenze, le quali hanno tutti gli interessi a che l'Egitto non perda la sua indipendenza.

Egualmente riservato egli mi si è mostrato allorchè ho accennato agli intrighi del principe Kalim. Si è cercato a parlarmi molto di questo suo zio, del di lui carattere e delle di lui qualità, ma senza i mezzi per arrivare al vero mi ha detto d'ignorarli.

Il nostro colloquio durava da quasi un'ora; ho preso congedo da lui, ed egli:

— Mi dica cosa andrà a scrivere?

E facendomi risedere, dandomi a fumare un ottimo sigaro d'Avana, ha voluto gli tessessi per sommi capi la tela della mia corrispondenza. L'ho fatto, e, prendendo definitivamente congedo, gli ho chiesto il permesso di recargli a leggere i giornali in cui avrei pubblicato questo colloquio.

Egli ha acconsentito, e, stringendomi la mano, mi ha accomiatato.

La nostra conversazione è stata fatta sempre in francese, lingua ch'egli conosce alla perfezione.

Il suo aspetto è grandemente simpatico; di altezza regolare, alquanto pingue, mostra appena 45 anni; porta tutta la barba ma corta, e sulle guancie comincia ad imbiancare. Nel parlare pronunzia le parole con grande calma e chiude alquanto l'occhio destro. Ha per frase predominante *cela et ceci, tout ça*. La pone ad ogni poco nel discorso. Allorchè qualche cosa l'interessa molto, allora gli occhi si aprono chiari e son di una vivacità straordinaria, quasi un bagliore mobile.

Ed ora potrei dirvi ancora che sul *Marmara* vi sono otto cannoni, cruttinaia di casse piene di effetti di ma e di abiti, che girano per il bordo alcuni eunuchi, e che la donna nascosta nell'*Harem* sono quattro.

Tutto ciò credo interesserebbe poco, e poi ho già scritto assai; preferisco smettere.

CORRIERE DEL MATTINO

8 luglio.

La formazione del Ministero.

Finalmente nelle tenebre della crisi comincia a farsi un po' di luce.

I Ministeri Crispi-Depretis, Sella-Nicotera, Farini-Depretis, Depretis-Cairoli, e quanti altri la fervida fantasia dei politicanti ha potuto combinare con i cinque o sei nomi dei capi-parte e capigruppi onde si divide la Camera, tutti quei Ministeri e quelle combinazioni sono oramai spazzate.

Il Re ha dato l'incarico ufficiale all'on. Cairoli di comporre il nuovo Ministero.

E il Cairoli accettandolo anche a malgrado, avrebbe promesso di compierlo in tre giorni e avrebbe lasciato prevedere che il nuovo Ministero non sarebbe riuscito troppo *accentuato*.

Si può presumere che se il Cairoli accettò l'alto mandato e se il Re glielo ha ora ufficialmente conferito, ciò debb'essere stato preceduto da un lavoro sulle due varii partiti e sui varii capi parlamentari, e il Cairoli probabilmente avrà già in pettо i nomi da proporre e le adesioni dei principali di questi.

Tuttavia non possiamo ancora persuaderci che questi nomi siano precisamente quelli annunziati dai nostri ed altri telegrammi.

Il Baccalli ed il Villa, per esempio, senza voler detrarre nulla nulla ai loro meriti altissimi dell'ingegno ed alla loro abilità parlamentare, non ci pare tuttavia che abbiano percorsa tal carriera amministrativa da esser portati di sbalzo a dirigenti di così alta importanza come quelli dell'istruzione per l'uno e degli esteri per l'altro.

Ma non è questo di che vogliamo principalmente discorrere adesso. Mentre il Cairoli, con quel patriottismo e con quella onestà che nessuno gli contende, adempie il grave e difficilissimo cómpito che si è assunto, non sarà fuori proposito alcune considerazioni sulla crisi presente e sulla formazione del nuovo Ministero.

È sanzitutto conviene apprezzare un fatto di grande importanza che riesce a grandissimo onore del nostro Sovrano e non può a meno di esercitare la migliore influenza in tutto il Paese.

Re Umberto ci ha dato e ci dà di questi giorni esempio di tanta serietà, di tanto rispetto alle istituzioni liberali-monarchiche, che non si può non avergliene, con molta riconoscenza, eziandio moltissimo affetto, quasi venerazione.

Egli non solo non s'è mosso un istante da Roma durante tutta la sessione parlamentare presente; non solo per lunghi mesi ha tenuto dietro con vivo interesse, con minuzioso scrupolo a tutti i lavori difficili e gravi dei due Parlamenti e dei ministri che lo rappresentavano, ma la correttezza e la serietà de' suoi atti si son manifestate ancor maggiori negli ultimi giorni del Ministero Depretis e dopo la caduta di questo.

Preveduta la caduta del Ministero, egli cominciò fin d'allora con molta prudenza quasi un esame critico delle condizioni parlamentari. Indagò, indovinò, consultò, lavorò e lavora in modo improbo esemplare.

Non fu capo-gruppo, non fu capo-partito, non fu personaggio influente in qualsia delle due Camere ch'egli non abbia favvitato a sè, ch'ei non abbia interrogato, di cui non abbia cercato con premura, con abilità un consiglio, un giudizio, un apprezzamento.

Così si trattenne dall'affidare incarichi ufficiali a nessun uomo politico finchè non avesse ben discernute le disposizioni d'animo degli uomini parlamentari; locchè, oltre il rendere più serio il mandato del nuovo incaricato, tenne la Corona nel dovuto e prudente riserbo, e, non affrettando una soluzione purchessia, accrebbe il prestigio e l'autorità del Sovrano costituzionale.

Torniamo a ripeterlo: la prudenza ed il senno di re Umberto durante questi ultimi avvenimenti furono e sono un fatto edificante. Così valessero a ricondurre la cosa pubblica a quell'altezza da cui l'hanno abbassata le ultime confusioni parlamentari e l'infelice semestre scorso del Ministero Depretis 3°!

Intanto oggi siamo ritornati quasi allo stesso punto in cui eravamo all'11 dicembre scorso, e i sei mesi trascorsi non hanno precisamente provato nell'altro se non che era illogico ed impolitico il voto contro il Ministero Cairoli-Zanardelli.

Questi sei mesi del governo Depretis hanno necessariamente il biasimo contro la coalizione del dicembre scorso, ed hanno dato ancora una volta ragione a noi che allora difendevamo con tutte le nostre poche forze il Ministero Cairoli-Zanardelli.

Sventuratamente i sei mesi passati, insieme a questo vantaggio — che pur troppo non si manifesta pel momento che come vantaggio morale e come morale rivincita contro i coalizzanti del dicembre — questi sei mesi, dicevamo, hanno anche avuta un'influenza reale e materiale nelle condizioni del Paese e del Parlamento.

Hanno deteriorate ancora di più le condizioni del Paese, perchè si trova oggi con qualche imposta di più, con qualche maggior gravezza sul collo da una parte e dall'altra con nessun vantaggio, nemmeno quello dell'abolizione del 2° patimento.

Hanno poi peggiorato d'assai le condizioni parlamentari, perchè il Depretis, con uno scetticismo politico che non gli torna punto a lode, fondando la sua vita ministeriale e la sua abilità politica nei temporeggiamenti e nel *divide et impera*, aggravò la confusione dei partiti, moltiplicò le divisioni e suddivisioni e somigliò doppertutto una babelica confusione.

A raccapezzarsi in queste condizioni non è oggi cosa facile; per questo ed dapprincipio dicevamo che il cómpito assunto dal Cairoli è non solo opera laboriosa, ma è vero atto di patriottismo e di generosità.

Come vi riuscirà non è facile prevederlo. Se è vero ch'egli abbia accennato di voler fare un Ministero a colori non troppo vivi o spiccantisi, diciamo subito ch'egli mostra in ciò molta prudenza.

Ha conosciuto per lo meno che come il passato non si può far rivivere mai, così non poteva ricostruirsi la sua amministrazione dell'11 dicembre, de' cui torti si mostra egli primo ammaestrato e convinto.

Ha dimostrato di avere compreso i voti della Camera e più ancora quelli del Paese.

Noi glie ne dovremmo essere ad ogni modo riconoscenti quand'anche non riuscisse ad altro che a lasciar che si facesse un po' di ordine nell'arruffio dei partiti, e a ricondurre a migliore franchezza e onestà politica il sistema di governo.

Il lago di Garda.

Sulla piena persistente del lago di Garda togliamo dall'*Adige* queste notizie:

I paesi delle due riviere situati in prossimità al lago sono tutti inondati; i porti sono scomparsi sotto le acque e le barche si riparano nelle contrade e nei vicoli.

Alle case non si accede che sopra ponti a bella posta fabbricati a tutti i torrenti che lambiscono la spiaggia ed i locali bassi delle abitazioni sono coperti d'acqua per un'altezza che in qualche punto supera il mezzo metro.

I danni che si possono prevedere in questa inondazione sono grandissimi, simili a quelli che si deplorarono nel 1856, nel quale anno appunto avvenne l'escrescenza del lago nella stagione estiva, mentre negli altri anni avvenne nella stagione autunnale ed invernale.

L'acqua nelle case si fa stagnante e quindi è soggetta alla putrefazione e nel da trascere trarrà seco quelle infezioni che sono naturali in simili casi. I Comuni fanno quanto possono per iscongiurare il pericolo di malattie, ma per la maggior parte sono poveri ed hanno d'uopo di aiuto per parte del Governo.

L'ex-sultano Murad.

Stando ad un dispaccio da Costantinopoli, 3, l'ex-sultano Murad, il *pazzo*, sarebbe fuggito sopra un vascello che fece vela pel Mar di Marmara. Vennero fatte infruttuose perquisizioni sopra parecchi vascelli.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera

Roma, 7. — Notizie ricevute dalla Società geografica annunziano che Martini è partito da Zeila per lo Scioa. Antinori conferma la smentita della prigionia di Checchi e Chiarini, che proseguirono per Kaffa col permesso di quel re.

Londra, 7. — Venne pubblicato un programma pel ricevimento della salma di Napoleone. I principi della famiglia reale riceveranno la salma nella gettata di Woolwich. Il duca di Cambridge comanderà la scorta, composta di due batterie d'artiglieria e di 200 cadetti della Scuola di Woolwich.

Il *Times* ha da Simla che Cavaguari fu nominato rappresentante dell'Inghilterra presso la Corte afgana.

Il *Times* ha da Vienna che i commissari di Filippopoli decisero che Aleko doveva consultare la Commissione circa la questione della chiamata delle truppe turche e sottoporal alle sue decisioni. Tutti gli altri casi sono lasciati alla discrezione di Aleko.

Del mattino.

Belgrado, 7. — In seguito alla partenza del delegato turco, la Commissione per la delimitazione della frontiera presso Vranja sospese provvisoriamente i suoi lavori.

San Vincenzo, 7. — Il postale *Umberto I*, della Società Rocco Piaggio e figli, proveniente dalla Plata e dal Brasile, partì oggi pel Mediterraneo.

Calcutta, 7. — Il vapore *Malabar* è partito per Napoli e Genova.

Berlino, 7. — Il *Moniteur* annunzia la dimissione di Hobrecht e la nomina di Bitter a ministro delle finanze.

Roma, 7. — I giornali annunziano che il Re ha incaricato l'on. Cairoli di formare il Gabinetto. Cairoli ha accettato, e conferì con Depretis e Farini circa la situazione.

Versailles, 7. — La Camera continuò a discutere l'articolo 7 del progetto Ferry, che proibisce l'insegnamento alle Congregazioni non autorizzate.

Venne respinto un emendamento di Keller, che stabiliva che il diritto d'insegnare appartiene ad ogni francese, il quale giustifichi le condizioni legali di età, di capacità e di moralità, e non può togliersi che con una decisione dei tribunali.

Vienna, 7. — Nel ballottaggio a Leibnitz fu eletto Magg con 477 voti contro il presidente del Gabinetto Stremayr, che ne ebbe 401.

I grandi proprietarii della Moravia elessero 5 liberali e 6 conservatori; quindi i liberali perdettero 6 seggi.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

Roma, 7, ore 12,15. — L'on. Farini ricusò di formare il nuovo Ministero, allegando, oltre alla malferma sua salute, la ragione della sua completa mancanza di idee sul mantenuto col Ministero caduto Depretis.

— Si fanno maggiori le difficoltà circa un Ministero Cairoli-Depretis sempre a base della formula del mantenuto.

— S. M. il Re interrogò l'onor. Cadorna.

— Ritorna a galla la probabilità di un Ministero Sella-Nicotera con Bartolè-Viale, Lemma e Puccioni. Si farebbero trattative col gruppo Cairoli per averne l'appoggio.

— Castoldi, sostituito procuratore generale a Catanzaro, venne trasferito nella stessa qualità alla Corte d'Appello di Torino.

Massenza, giudice al Tribunale di Pallanza, va a Pinerolo. Pellone da Varallo passa a Pallanza.

Sellenati, aggiunto al Tribunale di Venezia, passa sostituto procuratore in Asti.

Casale, procuratore del Re a Saluzzo, va a Teramo.

Savio, sostituto procuratore del Re a Torino, va a reggere la procura del Re a Saluzzo.

— Il senatore Manfredi Giuseppe, procuratore generale di Corte d'Appello, venne incaricato di fungere da Pubblico Ministero al Senato, raccolto in Alta Corte di giustizia, per giudicare il senatore Camozzi-Vertova di Bergamo.

Roma, 7, ore 4,20. — *Composizione del Ministero.* — L'onorevole Cairoli uscì or ora dal Quirinale. Egli venne incaricato definitivamente dal Re di formare il Gabinetto e accettò.

L'onor. Cairoli soggiunse che comporrà un Ministero poco accentuato ed è risoluto di riescirvi in tre giorni.

— **Urgenza**, ore 5,20. — È notizia ufficiale che l'incarico di formare il nuovo Ministero sia stato dato all'on. Cairoli.

Parlasi che ne possano far parte gli on. Baccarini, Baccelli, Grimaldi, Pessina e Villa.

Rimarrebbero Mazè de la Roche alla guerra e Maglioni alle finanze.

Del mattino.

Parigi, 8, ore 9,40. — La Commissione delle tariffe doganali va prendendo un'attitudine sempre più protezionista, e vota sempre degli aumenti alle tasse proposte dal Governo.

Questo contegno provoca un vivo malcontento fra i deputati libero-scambisti, i quali hanno deciso di combattere energicamente alla tribuna le risoluzioni della Commissione.

Roma, 8, ore 11. — La crisi continua.

Ripetesi che Cairoli avrà la presidenza col portafoglio degli esteri. Sarebbero chiamati Villa agl'interni, Pessina alla giustizia, Baccarini ai lavori pubblici, Grimaldi all'agricoltura, Baccelli all'istruzione.

— Zanardelli rifiutò di far parte del Ministero. Bertrando, avrebbe il portafoglio della giustizia.

— In un intendimento di conciliazione, Cairoli vorrebbe Maglioni alle finanze, Mazè de la Roche alla guerra, Brin alla marina.

— Spargesi la voce che Depretis appoggi Cairoli.

Roma, 8, ore 11,10. — Gli Uffizi del Senato si radunarono per esaminare il progetto di legge sulle nuove costruzioni ferroviarie, ed elessero a commissari: il primo Ufficio, Zoppi; il secondo, Finali; il terzo, Brioschi; il quarto, Pescetto.

Il quarto Ufficio nominerà il suo segretario mercoledì.

— Il procedimento vertente innanzi al Senato contro il senatore Camozzi-Vertova di Bergamo, si iniziò in seguito a semplice diverbio con un certo Loglio, suo affittaiuolo.

Il Senato è chiamato a decidere soltanto sull'ammissibilità della querela.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

Stanotte alle ore 2 cessava di vivere, in età di 60 anni, dopo lunghissime malattie, sopportate con ammirabile rassegnazione, il cav. **Filippo Cerale**, notaio patrimoniale ed ufficiale dell'Ordine mauriziano.

D'animo schietto, ingenuo, colto di mente, di vita integerrime, affettuoso umile e cortese quanto valente nel delicato ufficio che esercitava da circa trent'anni, egli lasciò un nome intemerato e cara memoria di sè a quanti lo avvicinarono e gli furono amici.

Marito e padre oltre ogni dire affettuoso egli lascia pure immersi nel duolo più profondo una moglie, che la adorava, e che continuò per mesi e mesi a vegliarlo le intere notti con ardimento veramente sovrumano; una figlia e due figli pieni di spirito. Il primo, laureato assai giovine in leggi e superati gli esami da notaio, fu già per decreto della Corte d'appello nominato conditore del padre. L'altro non ancora ventiquattrenne, fu da due e più anni fanciullo al grado di tenente nella Regia marina.

O Geronima, tu che fosti per trenta e più anni non solo consorte, ma vero angiolo di dilezione e di conforto pel tuo Filippo, tu che avesti la costanza di vegliarlo per tanti mesi, abbi ora il coraggio di rassegnarti alla sua dipartita, pensando ch'egli volò senza dubbio al Cielo, donde ti guarda, ti protegge e benedica!

C. P.

AVVISO

Il sig. G. B. Sotta è avvisato che alla posta di Torino trovasi un piego raccomandato al suo indirizzo.

SOCIETÀ ANONIMA
DELLE STRADE FERRATE ROMANE

Convocazione di Adunanza generale.

Il Consiglio di Amministrazione, uniformandosi alla deliberazione presa dall'Assemblea generale di questo stesso giorno, nel senso di promuovere per la trattativa degli affari che erano all'ordine del giorno, ha deliberato che gli Azionisti della Società siano convocati in *generale Adunanza* pel dì 12 *agosto prossimo*, a mezzogiorno, presso la Sede Sociale in Firenze, riportando per la detta Adunanza generale il seguente

Programma:

Lettura del Rapporto dei Sindaci per la revisione del Bilancio della Società chiuso al 31 dicembre 1878;

Lettura della Relazione del Consiglio d'Amministrazione;

Approvazione del Bilancio sociale chiuso al 31 dicembre 1878;

Modificazioni al Regolamento della Cassa pensioni per gli impiegati sociali;

Nomina dei Consiglieri in surrogo di quelli che cessano dall'ufficio il 31 dicembre 1879, cioè i signori:

Ciampi cav. avv. Oreste,
D'Ancona comm. Edoardo,
Mauro-Gordato comm. Giorgio,
Sacerdoti cav. Giacomo,
Spada cav. Alessandro,
Tommasini cav. Pietro;

Nomina di tre Sindaci e di due supplenti ai sensi per la revisione del Bilancio sociale dell'anno 1879.

Con altro avviso sarà recato a notizia dei signori interessati il regolamento per la suddetta Adunanza.

Firenze, 30 giugno 1879.

Il Reggente la Direzione Generale
3939 E. BENTINA.

La signora [illegible] E. S., che aveva smarrito due cedole al portatore, attesta pubblicamente la sua gratitudine al sig. **Gandiglio**, negoziante di mobili in via San Dalmazzo, dal quale le ebbe. 3945

Smarrimento.

Farà opera assai meritoria chi, avendo trovato lire 35, smarrite da un povero giornaliero venendo da via Gioberti fino al corso Vittorio Emanuele, le consegnerà al signor Genta, via S. Domenico, 9, dal quale si avrà competente mancia. Tale somma era avviluppata con due ricevute merci della ferrovia, le quali si trovarono lacerate davanti alle porte 4 e 6.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) luglio	5	7	
FARINE			
3 marche pel cons. (1)	L. 58 —	59 50	
» per agosto	» 59 50	60 —	
» per 3 fere-fibre	» — —	— —	
» pel 4 mesi ultimi	» 60 25	60 75	
ZUCCHERI			
sacc. 88 10/12 (2)	» 43 75	43 75	
» » 7/8	» 55 50	56 —	
» bianco 3	» 57 —	57 50	
» raffinato solto	»135 50	135 50	

LIVERPOOL, 7 luglio (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la esportazione 7000. Mercato fermo.

Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti. Importazione della giornata 1000.

HAVRE, 7 luglio (sera).

COTONI — Vendite balle 400. Mercato fermo.

CAFFÈ — Vendite sac. 0.

Affari regolari prezzi fermissimi.

MARSIGLIA, 7 luglio (sera).

FRUMENTI — Import. ett. 30687
» — Vendite » 31500
Mercato sempre scoraggiato.

(1) Questo prezzo s'intende per 100 ch., tela perduta. — (2) per 100 chil. netti, tela perduta.

Rivista settimanale dei Cereali all'Estero. — *C. et L. Bloch et Fils Parigi, Levi e Segre rappresentanti Torino.*

Cereali. — Il tempo fu ancora in Francia piovoso, e fra qualche giorno si potranno calcolare i danni dei raccolti in questa epoca di fioritura cagionati dalle lunghe pioggie.

I nostri mercati però in maggior parte furono deboli con molte offerte di grani esotici. Quotansi nei nostri porti i rossi fr. 26 50, ed i bianchi da 26 50 a 28, secondo merito. Arrivi a Bordeaux quintali 77,093, all'Havre quint. 32,500.

Il raccolto francese è molto compromesso, ma invece quello d'America è molto abbondante. Da calcoli ben fondati la sola America potrà esportare in Europa oltre a 52,500,000 ettolitri.

Farine otto marche. — Prezzi stazionari. Tendenza al ribasso per le molte offerte.

Olio di colza. — Affari sempre limitati con poca vista per l'avvenire. Il raccolto sarà danneggiato nella qualità, prolungandosi l'umidità.

Spiriti. — Stessi prezzi della settimana precedente.

Zuccheri. — Pochissimi affari. Prezzi senza variazione. I raffinati però più dimandati.

CAVALLERMAGGIORE, 7 giugno. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	L. 22 50 a 21 —	
Segala	» 15 00 a 15 50	
Riso	» 25 — a 30 50	
Meliga	» 13 75 a 15 25	
Fava	» 15 00 a 16 50	
Fagiuoli	» 28 50 a 31 50	
Legna forte	» 5 50 a 6 —	
id. dolce	» 3 50 a 4 —	
Fieno nuovo	» 5 — a 5 50	
Paglia	» 3 00 a — —	
Vitelli da latte 1ª qual.	» 1 50 a — —	
id. 2ª qual.	» 1 50 a — —	
id. 3ª qual.	» 1 25 a — —	
Canape	» — — a — —	
Ova la dozzina	» 0 60 a — —	

Stagionatura delle sete di Torino.
Bollettino del 6 luglio 1879.

condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	5	200 50
	Trame	1	50 50
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	6	250 00
	Tot. pel mese a oggi	36	» »
Aggiunzione officiale effettuata	Organzino	»	» »
	Trame	»	» »
	Greggia	7	321 50
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	7	321 50
	Tot. pel mese a oggi	311	» »
Consid. Camer. M. Francier	Organzino	4	179 65
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	4	179 65
	Tot. pel mese a oggi	93	» »

BORSA DI MILANO. — 7 luglio

Rendita Italiana 5 0/0 contanti		84 60
id. f. m.		84 75
Prestito Nazionale 1866 completo		44 40
id. ultimo		42 40
Azioni Banca Nazionale		2160 —
» Banca Lombarda		642 —
» Banca Popolare		113 —
» Obbligazioni Cantoni.		168 —
» Lanificio Rossi		830 —
» Cotonificio Cantoni.		210 —
» Regia Tabacchi		872 —
» Ferr. Meridionali		400 —
» Ferr. Romane		— —
» Società Generale		254 —
Obbl. Ferrovie Meridionali		315 60
» Ferr. Sarde Serie A		295 50
» Ferr. Sarde Serie B		295 50
» id. nuove		294 50
» Ferr. Alta Italia		280 75
» Regia Tabacchi		501 —
» Beni Demaniali		— —
» Pontebbane		420 —
» Cassa di Risp. Milano		510 95
Buoni Ferr. Merid.		501 —
Francia a vista, sconto 4		100 10
Svizzera a vista, sconto 3		100 75

Londra a tre mesi, a 2.		27 01
Francoforte a tre mesi a 3		135 1/2
Vienna a tre mesi a 4		— —
Oro		21 08

BORSA DI GENOVA. — 7 luglio.

Rendita Italiana 88 47 cent. 88 67 f. m.
az. Banca Nazionale 2202 — f. m.
az. Credito Mobiliare Italiano 662 — f. m.
az. Regia Tabacchi — — —
az. Ferr. Meridionali 402 — f. m.
Francia lettera 100 65 — denaro 100 60
Londra vista 27 32 — denaro 27 76
Oro da 21 09 a 22 00 — Sconto 5 0/0.

VIENNA.	a	a
Mobiliare	265 50	265 25
Lombarde	82 —	82 75
Banca Anglo-Austriaca	125 25	124 25
Austriache	278 75	278 50
Banca Nazionale	847 —	851 —
Napoleoni d'oro	9 22 5	9 22 5
Argento in buonmercato	100 —	100 —
Cambio su Parigi	45 90	45 95
Cambio su Londra	116 65	116 90
Rendita Austriaca	68 70	68 90
Rendita in carta	66 05	66 25
Cavenbank	85 40	85 50
Rendita Austriaca nuova	78 25	78 35
Rendita Ungherese	— —	— —

BERLINO.	a	a
Mobiliare	402 50	407 —
Austriache	397 —	397 50
Lombarde	132 —	132 —
Cambio su Londra	20 39	— —
Rendita Italiana	80 50	81 10
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	393 25	403 75
Rendita Turca	12 10	11 90
Prestito russo	96 50	96 60
Prestito orientale russo	98 —	98 —
Argento per chilogramma	— —	— —

LONDRA.	a	a
Consolidato inglese	98 3/16	98 1/16
Rendita italiana	79 1/8	79 1/2
Spagnuolo	15 —	15 1/8
Turco	11 3/4	11 3/8
Egiziano del 1865	47 7/8	48 1/8
Egiziano del 1873	35 1/2	35 1/2
Argento	52 —	52 1/4

Versamenti fatti alla Banca d'Ingl. L. 28,000.

FIRENZE.	a	a
Rendita 5 0/0	88 45	88 75
Rendita dal 1° luglio 1879	— —	— —
Oro lettera	21 98	22 02
Londra lettera	27 63	27 75
Cambio su Parigi	100 10	100 —

Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	872 —	871 —
Banca Nazionale	2205 —	2210 —
Azioni Ferr. Merid.	300 —	304 —
Obbligazioni Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	818 —	820 —
Italo-Germanico	305 —	307 —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI.	a	a
3 0/0 francese nuovi	84

GAZZETTINO DEGLI AFFARI

Provincia di Torino.

Incanto pel 29 luglio, ore 9 ant., udienza del Tribunale civile di Torino: stabili situati in territorio di Moncalieri, regione Torinese, di ragione di certo Cerruti Giuseppe fu Giovanni, calzolaio, residente in Chieri. Prezzo offerto L. 450.

Id. (subasta Barbotte-Franco contro Lavarino) pel 10 settembre 1879, ore 9 ant., udienza del Tribunale di Susa: Una casa, un molino sistema americano di quattro palmenti ed utensili relativi, una pesta da canapa, terreni incolti adiacenti, e tre pezze prato annesse a diversi fabbricati, situati in territorio di Giaveno, regione Villa, gravati del tributo di lire 1910 per quanto ai terreni, e lire 68 13 per imposta sui fabbricati, fra le coerenze indicate nel bando.

La vendita seguirà alle condizioni risultanti dal bando venale 1° luglio corrente, firmato Rossi cancelliere, e l'asta verrà aperta in aumento al prezzo di L. 6000 dalla fissata offerta, eccedente 60 volte il tributo diretto verso lo Stato.

Id. pel 18 luglio, ore 10 ant., in Pecetto Torinese e nel castello, dal conte Gomes del Castello: mobili pignorati consistenti in un biglardo coi relativi marcatori, portaniecche, stecche, biglie e lampade, stati invediuti nell'incanto precedente e stimati a lire 350.

Prezzo di vendita, ribassato, L. 700.

Id. pel 19 luglio, ore 9 ant., nello studio del notaio G. Casiulo in Torino: giornale *La Nuova Torino* e tipografia con accessori pel prezzo di L. 12,639 50.

Id. (Subasta Borriero contro Ceresole). Il Tribunale di Pinerolo con sentenza 2 luglio ha deliberato provvisoriamente nel giudizio di subasta promosso da Borriero Giovanni contro Ceresole Giuseppe di Torre Pellice, i sotto indicati 2 lotti alle persone ed ai prezzi infrascritti:

Lotto 1° Vasto casamento ad uso prossione civile e rustico, costituito di diversi piccoli caseggiati fra di loro uniti, elevati in parte (cantine e ghiacciaia all'altezza di tre piani fuori terra, con magazzini, tettoie, cortili, siti di passaggio e giardino, sito il tutto nella regione Monsini.

Deliberato a Costabel Elisee, residente a Torre Pellice, pel prezzo di L. 9850.

Lotto 2° Piccolo caseggiato, sito pure nella regione Monsini, composto di due camere al piano terreno e di due altre al piano superiore, con sito annesso.

Deliberato a Giordano Davide, residente ivi sopra, per L. 240.

Lotto 3° Vigna nella regione Alla Villa, di are 88 e centiare 10, deliberato al causidico collegiato cav. Francesco Chiaffredo Griotti, residente a Pinerolo, a nome di persona da dichiarare, per L. 3000.

Il deliberatario fece per fare nominato del sesto ai detti lotti, scade il 17 corrente mese alle ore 5 1/2 pom.

Id. pel 20 agosto, ore 9 ant., udienza del Tribunale civile di Pinerolo: un edificio idraulico industriale, con turbine annesso, sito in Luserna San Giovanni, con canale di acqua della portata di oltre un metro cubo ogni minuto secondo, e cadente di metri 3,10 e così produrente una forza motrice di cavalli-vapore 48, alle condizioni apparenti da bando venale 23 scorso giugno, visibile nell'ufficio del proc. capo F. Badano, in Pinerolo.

Prezzo d'asta L. 15,761 97.

Appalto pel 25 luglio, ore 9 antim., nella sala municipale di Moncalieri: affittamento di tre molini di proprietà di quel Municipio, situati in territorio di Moncalieri, denominati: Nuovi, Di Carpice e del Pascolo della Ficca.

L'affittamento sarà duraturo per anni nove, che avranno principio il 11 novembre del corrente 1879, sotto le condizioni portate dal capitolato deliberato dal Consiglio comunale li 23 aprile n. s., visibile nella segreteria comunale, nelle ore d'ufficio.

L'asta verrà aperta e tenuta distintamente per ogni molino, sull'annuo prezzo locativo ad essi stabilito, cioè:

1° Pel molino del Pascolo della Ficca, di L. 4650.

2° Pel molino di Carpice, lire 3600.

3° Pel molino Nuovi, L. 9500.

Le offerte in aumento ai suddetti prezzi, non potranno essere minori di L. 25 pel molino del Pascolo, e di L. 50 per gli altri, garantita col deposito del decimo del prezzo d'asta, nelle mani di chi presiederà agl'incanti.

Id. pel 9 luglio, ore 2 pom., nel salone comunale di Luserna San Giovanni: Lavori di costruzione di un fabbricato comunale in quel capiluogo da ultimarsi al 30 giugno 1880.

L'asta si terrà col sistema dell'estinzione delle candele mediante offerta in ribasso sul prezzo di perizia, che ammonta a L. 40,000.

Il deposito per essere ammesso all'asta è fissato a L. 4000.

Il progetto, capitolato e perizia sono ostensibili a chiunque nella Segreteria municipale nelle ore d'ufficio.

Id. pel 22 luglio, ore 10 ant., negli uffici della sotto-prefettura di Aosta: Costruzione della strada comunale obbligatoria dal confine di St-Christophe al confine territoriale d'Aosta e dal confine di Aosta al confine col Comune di St-Christophe, divisa in due tronchi, della lunghezza di metri 1880 65 il primo e di metri 1412 21 il secondo.

Fallimento (*dichiarato*) di *Tua Antonio*, già negoziante in via Cernaia, Torino. Adunanza dei creditori il 16 luglio, ore 9 ant., al Tribunale di comm. di Torino.

Id. (*id.*) di *Costa Stefano*, già negoziante in generi alimentari in via San Francesco da Paola, 45, Torino. Adunanza dei creditori il 17 luglio, ore 8 ant., al Trib. suddetto.

Id. (*id.*) di *Visardi Ermenegilda Tarreggia*, già esercente drogheria, via S. Francesco d'Assisi, N. 18, Torino. Adunanza dei creditori il 17 corrente, ore 2 pom., al Tribunale suddetto.

Id. (*in corso di liquidazione*) di *Bonzo Giulio*, già esercente stabilimento per la macinazione di minerali alla Barriera di Nizza, Torino. Adunanza dei creditori il 23 luglio, ore 2 pom. al Tribunale suddetto.

Id. (*id.*) di *Vita Emilio*, ditta già fabbricante di maglierie, Torino.

Adunanza dei creditori il 17 luglio, ore 2 pom., al Tribunale suddetto.

Costituzione di società in nome collettivo fra le signore Doglio Maddalena e Fortunato Cristina, maritata Bogliassino, residenti in Torino, per l'esercizio in questa città del commercio in tessuti in lana, cotone e filo.

La società è durativa per anni 5.

Risoluzione di società. — Fra i signori Carlo ed Ambrogio Mina, padre e figlio, si dichiara risolta la società fra di loro stipulata con atto delli venti maggio mille ottocento settantuno, per l'esercizio del solo negozio di majoliche, porcellane, cristalli, chincaglieria ed altri generi e da essi tenuto in Torino piazza Carlo Felice, num. 5, trasferito l'ulteriore esercizio del medesimo unicamente in capo al sig. Ambrogio Mina, a partire dal giorno 9 giugno 1879.

Eredità. La signora contessa Carolina Gianotti, vedova del conte Luigi San Martino ed il conte Marcello San Martino, dichiarano di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità del rispettivo marito e padre, conte Luigi San Martino, morto a Strambino il 29 maggio 1879.

Provincia di Cuneo.

Appalto. L'appalto di cui nell'avviso d'asta del 28 giugno scorso della comunità di Barge, per l'illuminazione di detto Comune per anni 6 venne aggiudicato in data 30 giugno, mercè un partito di diminuzione del ventesimo.

Il giorno 16 luglio, ore 9 ant., davanti al sindaco di Barge si procederà ad un secondo incanto per detto appalto.

L'asta sarà aperta sul prezzo annuo di lire 1700 50, portato dall'offerta di ventesimo; le offerte in diminuzione non saranno minori di lire 5 e dovranno essere garantite da precedente deposito di lire 500 in denaro od in titoli del debito pubblico al valore in corso.

Provincia d'Alessandria.

Incanto pel 21 luglio, ore 9 ant., udienza del Tribunale di Casale (fallita Casciati): Tomba nel Cimitero di Casale, a cui sono confinanti a levante il muro di cinta col campo comune, a ponente il cimitero vecchio, a mezzogiorno la tomba di Ricci Evasio, ed a mezzanotte la tomba di Paolo Gaudio, geometra.

Id. pel 22 luglio, ore 9 ant., udienza della Pretura d'Acqui (Esattoria d'Acqui contro Alberti Maria maritata Olivero): Vigna, regione Caniggio o San Tommaso, di are 40 e cent. 40 al N. 477 di mappa, al prezzo minimo di L. 108.

Occorrendo un 2° o 3° esperimento, avranno luogo il 5 e 12 agosto successivi, a ore 9 antim.

Id. Nel giudizio di subasta promosso da Giordano Edvige contro Oddone Giovanni e Aschiero Domenico, il Tribunale civile di Asti deliberò come segue gl'infradescritti stabili posti in territorio di Mongardino:

Lotto 1°

1. Bosco, di are 19,05, regione Val di Valle, ai numeri di mappa 919 e 920.

2. Sito con casuccia, regione Garlassi, di are 2, centiare 21, in mappa al numero 1074; consorti Basso Luigi, Aschiero Francesco, ed eredi Aschiero Secondo.

Deliberato al signor Debenedetti Israel di Salvador Honifort, nato e residente in Asti sostituito, del causidico Bottini Adolfo, per la somma di L. 250.

Lotto 2°

Bosco, regione Bricco S. Paolo, di are 114 circa, consorti Audisio Giuseppe, Risso Francesco e Risso Giacomo, al numero 1017 di mappa.

Deliberato al prefato avvocato Debenedetti Israel per L. 850.

Lotto 3°

Casa, nel comunitrice di Mongardino, regione Riso, in due corpi separati, con cortile ad uso comune con Gianotti Carlo e Rainero, consorti l'ingegnere Rocco, la via pubblica, Gianotti Carlo e Gagliardi Giovanni.

Deliberata al medesimo signor Debenedetti Israel per lire 6800.

Lotto quarto.

Campo e vigna, regione Bricchetto, di are 33, centiare 43 consorti Domenico Aschiero, Rainero Battista, e gli eredi di Prasso Pietro Maria.

Deliberato al terzo possessore Aschiero Domenico fu Giovanni, residente a Mongardino, per L. 830.

Il termine utile per far l'aumento del sesto scadrà il mercoledì 16 del'andante luglio.

Fallimento (*dichiarato*) di *Apostolo Gerolamo*, fabbricante di cordami in Alessandria. Adunanza dei creditori il 17 luglio, ore 10 ant., al Tribunale di Alessandria.

Id. (*in corso di liquidazione*) di *Bertola Eraldo*, vedova *Dusano*, negoziante in tessuti in San Damiano d'Asti. Adunanza dei creditori il 9 agosto, ore 2 pom., al Trib. civile d'Asti.

Id. (*id.*) di *Bocco Olimpio*, già esercente il *Caffè della Posta* in Asti. Adunanza dei creditori il 17 luglio, ore 2 pom., al Tribunale suddetto.

Eredità. — Il sig. Boccaccio Andrea, residente in Camerano Casasco, accettò col beneficio d'inventario l'eredità del suo zio Boccaccio Andrea morto in Montechiaro d'Asti.

Provincia di Novara.

Incanto pel dì 6 agosto, ore 9 ant., udienza del Tribunale di Biella: Beni subastati in odio di Sella Pietro, di Masserano, consistenti in una casa: prezzo lire 900.

Id. pel 16 luglio, nella casa parrocchiale di Trecasso:

1° Vendita pianta alto fusto di numero 48, e numero 13 noci di vario diametro, L. 880.

2° Costruzione di nuovo muro, e rifacimento tetto, lire 337 50.

Per le informazioni e condizioni dirigersi al segretario comunale della Prebenda di Trecasso, geometra P. Parello.

Id. pel 21 luglio, ore 10 antimeridiane, nella sala comunale di Villarlossola: vendita del bosco ceduo popolato per la massima parte di faggi, situato nella regione denominata dell'Ovigo, fra i confini da levante la tagliata Patroni, da mezzodì la tagliata Falcioni, da ponente di nuovo la tagliata Patroni, e da settentrione la stessa tagliata e beni privati.

Il tempo utile pel taglio e sgombro del bosco è fissato a tre anni dalla data dell'atto definitivo di incanto.

Il pagamento del prezzo d'aggiudicazione sarà effettuato entro tre anni a rate semestrali nella proporzione di un sesto del prezzo per ciascuna rata.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Barberis Francesco*, già filatore in lana nel Comune di Occhieppo Superiore. Adunanza dei creditori il 8 luglio.

Risoluzione di società. I sigg. Sala Bernardino residente in Belgirate, e Gastaldetti Giuseppe, residente in Lesa, hanno sciolto la società in nome collettivo fra essi contratta ed esistente fin dal 1865, sotto la ragione sociale Sala Gastaldetti e Comp. per l'esercizio di una filatura di lana a pettine nel suddetto luogo di Lesa.

Lo stabile fu affidato ai contraenti i soci.

Eredità. La signora Magistris Antonietta, di Cannobio, ha dichiarato di accettare col beneficio d'inventario l'eredità del di lei padre Magistris Pietro, morto in Cannobio il dì 11 febbraio 1867.

BANCA DELLA PICCOLA INDUSTRIA E DEL COMMERCIO

Situazione a tutto il 30 giugno 1879.

ATTIVO

Cassa	L.	244,704 07
Portafoglio (Effetti scontati)	»	2,774,617 78
Anticipazioni su valori	»	13,000 05
Debitori diversi	»	5,080,793 14
Effetti per l'incasso	»	50,818 42
Depositi a maggior garanzia	»	1,195,563 —
Valori in Portafoglio	»	855,899 87
Mobilio	»	11,063 25
Stabili	»	252,310 —
Importo in conto 1879	»	14,720 10
Interessi sp. su azioni 1° semestre 1879 L. 50,000 —		
» conti corr. 1° » » » 67,248 15		117,248 15
Spese generali	»	20,696 59
Totale	L.	10,121,282 49

PASSIVO

Capitale sociale	L.	2,000,000 —
Fondo di riserva	»	431,640 04
Conti correnti	»	4,238,935 87
Creditori diversi	»	621,534 17
Conto Corrispondenti	»	434,966 98
Interessi e Dividendi da pagarsi	»	38,919 40
Depositi a maggior garanzia	»	1,195,563 —
Risconto Portafoglio	»	13,068 21
Sconti e Provvigioni	L. 134,901 81	
Utili diversi	» 91,023 01	275,924 82
Totale	L.	10,121,282 49

Il Direttore E. Chiaramella. — *Il Presidente* TASCA. — *Il Capo Contabile* R. Bozzani.

NB. La Banca corrisponde il 3 1/2 0/0 sui conti correnti liberi mentre per le somme depositate a scadenza fissa accorda il 4 0/0 per un periodo di tempo non inferiore a mesi sei, ed il 4 1/2 0/0 da 12 mesi in più.

Riceve in custodia titoli e valori entro cassette chiuse, mediante annuale abbuonamento per L. 50 e 100 a seconda delle richieste dimensioni. 3934

Città di Pinerolo

Nell'incanto oggi tenutosi in questo Municipio per l'appalto, in sei distinti lotti, della concessione per un triennio, dal 1° agosto prossimo, per l'esazione dei diritti di occupazione di spazi ed aree pubbliche, con privativa del bancaggio in questa città, e di cui nell'avviso d'Asta del 18 giugno decorso, fu pronunciato provvisorio deliberamento di tutti i sei distinti lotti, ritenendo per il prezzo annuo che in appresso:

1° Lotto	L.	605
2° »	»	1005
3° »	»	2800
4° »	»	805
5° »	»	1805
6° »	»	1980

Il termine utile (fatali) per la presentazione dell'offerta in aumento non minore del ventesimo è fissato in giorni otto, i quali andranno a scadere al mezzogiorno del 14 luglio corrente. 3922

SOCIETA' ANONIMA

proprietaria della casa già Ardy, ora occupata dal R. Ricovero di Mendicità di Torino.

La Congrega Generale ordinaria degli Azionisti per procedere all'estrazione a sorte di una cedola da sborsarsi dopo il 10 gennaio del p. v. anno ed alla nomina dei Commissari scadenti, avrà luogo nell'ufficio centrale della Direzione di detto Pio Istituto in Torino, via Po, N. 2, il giorno di sabato, 12 del volgente mese, alle ore tre pomeridiane.

Cominciando poi dal 13 di questo stesso mese, si eseguirà il pagamento del vaglia per il semestre ora in scadenza coi rimborso del capitale della Cedola N. 115 estratta il 14 gennaio ultimo, nella Banca Musso e Gallet, via Lagrange, N. 2.

Torino, 7 luglio 1879.

Per il mansio F. Corale
Avvocato A. Corale, Notaio.
6945

BIRRA DI STRASBOURG

della Società per Azioni l'ESPÉRANCE

Arrivi in vagoni refrigeranti.

Fusti di circa 50 litri cadauno. — Chiedansi negli Stabilimenti ov'è affisso il cartello della Fabbrica.

Specialità di Birra in bottiglie tavola e digestiva per famiglie, villeggianti, *Clubs* e Stabilimenti balneari. 3905

Deposito generale presso G. BIANCOTTI, via Santa Teresa, N. 7, ed Arsenale, 1, Torino.

Soggiorno a CERESOLE REALE

Posizione pittoresca, aria salubertima, sito all'altezza di 1500 metri sul livello del mare. Cure sul posto della rinomata **Acqua di Ceresole Reale, gazosa, ferruginosa, naturale**, premiata all'Esposizione Universale di Parigi 1878.

DA AFFITTARE pel **1 luglio** il solo alloggio messo a nuovo situato da famiglia illustre di questa città per diversi anni, composto di **4 camere** decentemente mobigliate, cantina legnaia con rispettiva legna per l'occorrente uso, ecc.

Dirigersi unicamente dai concessionari di detta acqua COSTANZO Padre e Figlio depositari di tutte le acque minerali, angolo via Basilica, N. 12, Torino. 0841

R. MANICOMIO DI TORINO

Appalto per provvista di legna da ardere e carbone coke

Nel giorno 16 luglio avrà luogo l'appalto per la provvista di miriagrammi 6000 di legna da ardere e 3500 miriagrammi carbone coke inglese.

Per conoscere la divisione dei lotti e le condizioni d'appalto rivolgersi alla Segreteria del Pio Istituto.

1907 Il Segretario **TONELLI.**

TRE MACCHINE CIRCOLARI A MAGLIE

di fabbrica francese, in vendita presso i **Fratelli Campia**, corso Vittorio Emanuele, 24, Torino. Pel pagamento e trattative dirigersi all'Ufficio d'Ingegneria civile ed Industriale, via Accademia Albertina, N. 27. 3901

OROLOGIERIA DI PRECISIONE

Cronometri, Regolatori

Remontoirs assortiti.

G. FULCHERIS, orologiaro del R. Osservatorio Astronomico, via Po, N. 20, Torino. 1671

DA AFFITTARE

per il 11 novembre 1880

nel territorio di Cavallermaggiore, (regione Camparando) **Corpo di cascina** denominata il *Camparando*, di ettari 48,93 circa (giornate 105), con acqua potabile, prati, campi e altro, con facoltà al conduttore di subaffittare in parte a piccoli appezzamenti.

Per le trattative e capitolati dirigersi: in Torino al proprietario cav. PIETRO MARIETTI, tipografo, via Doragrossa, N. 20; in Savigliano, presso l'Agente signor AGOSTINO SARGOLDO. 9716

DA AFFITTARE

Villa di 12 camere, con giardino all'inglese, orto e frutta, a 7 chilometri da Piazza Castello.

Recapito in Torino, via Santa Chiara, N. 20, dal portinaio. 8928

Alloggio di 6 camere al 2° p°. **Alloggio** di cinque camere al 3° p°, da affittare, in via delle Orfane, 19 vicino alla *Consolata*. 8805

Due camere elegantemente mobigliate. Via Assarotti, N. 3, piano 4°. 3841

Locali per uffici o magazzini da affittare, corso Oporto, N. 17. 3894

Da vendere Vettura

(Vittoria), di forma elegante, costruzione recente, leggera, ad uno o due cavalli, per L. 700. Rivolgersi via Botero, N. 15. 3867

In vendita in Torino

Villino elegante, con giardino isolato, corso Duca di Genova, 45.

Far capo a Gordon, piazza Equilino, N. 10, Roma. 3917

DA VENDERE

Casa faciente angolo via Nizza e via Campana. — Dirigersi al Notaio **Signoretti**, via Stampatori, N. 6, piano 3°. 3885

DA VENDERE

Villeggiatura sita in amena posizione, a 10 minuti di distanza dalla stradale di Chieri ed a 20 dalla detta città, con fabbricato rustico e civile, questo mobigliato di giornate 32 circa, la maggior parte coltivata a vigna, il tutto qual risulta.

Dirigersi per informazioni: a Torino, dalla signora vedova Coppo, via Barretti, N. 8; a Chieri, dal signor Sapino Maurizio di G. 3880

Circolo degli Artisti

Chiunque voglia attendere alla provvista di miriagrammi TRENTA la legna spaccata e ceppi di faggio o rovere, è pregato di presentare, a tutto il 18 corrente luglio, la sua offerta in iscritto suggellata, alla segreteria del Circolo, ove potrà avere visione del relativo capitolato.

L'apertura delle schede sarà fatta il giorno successivo di sabato, 19, alle ore 2 pomeridiane.

La segreteria è aperta tutti i giorni, esclusi i festivi, dalle 10 alle 11 e dalle 2 alle 4. 3942

Camicie su misura

Taglio speciale di gran successo.

Dietro domanda si spediscono i campioni delle tele di bianco che ha in colore, il prezzo corrente e l'istruzione per prendersi le misure.

Le commissioni si rendono in settimana.

Luigi Grosso e Comp.

Via Roma, N. 7, piano 1°, Torino. 3880

Pompe da incendi

Medaglie di Parigi

Tubi, Secchie ed altri essi relativi

Pompe per travasamento ed inaffiamento.

Oggetti Tecnici in Caoutchouc.

Cinghia di trasmissione fu cuoio.

Macchine agrarie.

Presso **F. Cominoli**, N. 9, via Belvedere, Torino. 7618

BAGNI DI MARE

in SAN REMO

GRAND HOTEL DE LA VILLE

ci-devant San Remo

APPARTAMENTI e CAMERE molto proprie — pensione da L. 7 a più — cucina curata all'italiana. Bagni vista al mare con giardino.

L. S. MAZZOLA, *proprietario.* 3849

A piccoli e medi capitali, forti redditi ampiamente assicurati su prima ipoteca.

Dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, piazza Savoia, 4.

POLVERE MATRON E RALOU

per distruggere i

SCARAFAGGI

Vendesi con modo di servirsene, presso tutti i Droghieri e Farmacisti.

Deposito in TORINO p. MONDO, e CAPPELLO Mascherpa.

Incanto volontario

nella Pretura di Carmagnola

Il **Case** civili e rustiche (delle quali l'una atta a gabbino stabilimento e ad opificio), prati e campi.

L'asta si aprirà alle ore 9 ant. del 24 luglio p. v., ai prezzi e condizioni ai cui nel relativo foglio e capitolato.

I titoli sono visibili nella cancelleria della Pretura suddetta. 3889

Incanto volontario

Nel giorno 12 luglio corrente, alle ore 10 antim., nello studio del notaio Riva, in Torino, via Botero N. 25, si esporrà in vendita all'asta pubblica un ampio fabbricato civile e rustico, con giardino e corte, posto in Piossasco, regione Borgata, cantone San Giacomo, al prezzo di lire 9000, ed alle condizioni portate dal relativo avviso d'asta. 3911

APPALTO

Per 1200 cannellate legna (rovere) da ardere, occorrente alla Società cooperativa di Consumo fra gli Agenti delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Torino, alle condizioni contenute in apposito capitolato, visibile tutti i giorni nel magazzino di detta Società (Stazione di Porta Nuova, arrivi), e che si spedisce dietro richiesta.

Il tempo utile per le offerte, accompagnate da campione (2 pezzi), da dirigersi all'Amministrazione, è fissato a tutto il corrente mese di luglio. 3940

Premio NAZIONALE 16.600 fr. — Grande MEDAGLIA d'ORO etc.

QUINA LAROCHE

ELIXIR VINOSO

Febbrifugo, Aperitivo.

Questo Elixir vinoso, contiene la totalità dei principii delle 3 chinachina. Efficacissimo contro *febbri intermittenti, terzana, perniciose, mancanza di forza, anemia*, etc.

QUINA LAROCHE

FERRUGINOSO

Contro la *povertà di sangue, convalescenze di parto, aborsi, fanciulli deboli, convalescenze*, etc.

(EXIGER LA FIRME)

Laroche

PARIS, 22, rue Drouot.

Milano: A. MANZONI & C.

Vendita in Torino da FARICI MONDO e CERRUTI. 8441

St-VINCENT

VALLE D'AOSTA

Stabilimento Idroterapico — Anno XX

Medico Direttore, Dott. ALESSANDRO BALOCO.

(Vi si fa pure la cura colla rinomata Acqua minerale locale).

Aperto dal 15 giugno a tutto settembre.

Dirigersi per informazioni: in Torino, al Medico Direttore corso S. Martino, 7 — A St-Vincent al proprietario. 1782

DECKER E C.ª

COSTRUTTORI MECCANICI

Torino, via Barolo, 19

TORCHI a vite e Bilanci perfezionati per vino, olio, ecc.

POMPE rotative perfezionate per travasare il vino, olio, ecc.

POMPE da incendi. — **POMPE** di ogni genere. — **POMPE** da giardino.

BILANCIE — STADERE — STADERE a bilico.

PONTI a bilico per carri e giumenti.

CALDAIE a vapore — MACCHINE per tagliare il fieno.

MACCHINE per rompere la biada.

MACCHINE da apprettare — CALANDRE, ecc. 3193

Librerie ROUX e FAVALE, Torino

Piazza Solferino, 20, e Galleria Subalpina (Piazza Castello).

Carelli Giovanni — **Delle acque minerali d'Italia e delle loro applicazioni terapeutiche. 1 vol. in-8° grande con carta geografica. Prezzo ridotto L. 5.**

In questo Libro si discorre di oltre a cinquecento sorgenti di acque minerali.

L'opera è divisa in più parti.

Trattasi dapprincipio nella 1ª parte della nozioni e dei caratteri generali delle acque minerali, della loro definizione, mineralizzazione, costituzione, classificazione e del loro modo di agire in generale.

Posti questi principii generali, nella seconda parte si fa corso delle acque minerali d'Italia in particolare e sono il quanto acque abbiamo solforate, clorurate, bicarbonate, solfate, ferruginose, ecc., ecc.

Dopo la descrizione vengono discusse le varie maniere di applicazione delle acque termali e i loro salutari effetti in rapporto alle malattie per cui sono suggerite.

Ultimo argomento trattato è quello della legislazione sulle acque minerali.

Il volume è di 516-VIII pagine in-8° grande ed ha unita una bella carta per l'idrologia minerale d'Italia, coll'indicazione delle acque minerali che in esso abbiamo.

Valerio dottor Gioachino — **La vita nei fanciulli.**

Norme e consigli alle novelle madri di famiglia. — Terza edizione riveduta con aggiunta di nuovi capitoli. — Un bel volume in-8° di oltre 400 pagine, prezzo L. 3.

C. Lombroso — **La Pellagra ed il Mais in Italia. Lettura d'igiene popolare.**

Pubblicazioni dell'**Indipendente**, *Gazzetta Medica di Torino.*

Un fascicolo in-8°, prezzo cent. 30.

Domenico Giuriati — **Arte Forense.**

Un volume in-8°, prezzo L. 5.

Tommaso Vallauri — **Vita scritta da esso.**

Un volume in-8°, prezzo L. 4.

Biondi G. — **Manuale di agricoltura teorico-pratica. 2 volumi in-16° con 53 figure. Prezzo L. 5.**

G. Gloria — **F-E-R-T.**

Un bel volume in-16° legato alla Bodoniana, prezzo L. 4.

Giuseppe Orosi — **Formulario farmaceutico, officiale e magistrale,**

ad uso dei medici chirurgi e farmacisti. — **Prima edizione corredata da vari rimedi di recente applicati o scoperti, con appendice del professore PIETRO PERRONE.** — Due volumi in-16° di circa 1100 pagine, prezzo L. 8.

Corso di disegno elementare e progressivo di paesaggio e figura, per uso delle Scuole militari del Regno d'Italia. Pubblicato per ordine del Ministero della Guerra.

Due album in foglio di 104 tavole, di cui 70 di paesaggio e 34 di figura.

I due Album di 104 tavole	L. 25 —
Solo Album di Paesaggio di 70 Tavole	» 16 —
Solo Album di Figura di 34 Tavole	» 10 —
Ogni tavola separata	» — 40

Fatto per le scuole militari superiori questo corso di disegno, non giova meno agli altri artisti, alle Accademie di Belle Arti e alle Scuole di pittura. La più parte dei disegni sono opere di E. Gamba, del Chieri e di altri valentissimi. Non aggiungiamo altro per gli artisti a cui lo offriamo.

NB. Fuori di Torino si spediscono franchi di porto contro invio di vaglia postale o valore equivalente in lettera raccomandata.

Per la Campagna

Polvere per preparare da sè in pochi minuti la **Limonata Cirico-Magnesiaca**. La dose coll'imballaggio L. 1.

Essenza e Pastiglie Camomilla. Specifico nelle *affezioni nervose, palpitazioni, insonnia, colliche e digestioni laboriose*, L. 1 50 e L. 1 20.

Cerone inglese, fanno cessare all'istante il dolore dei denti e ne arrestano la carie, L. 1 20 la boccetta.

Mastice odontalgico col quale chiunque può turarsi i denti cariati, L. 1 20.

Tela d'arnica pei calli, duriconi ed infiammazioni ai piedi, cent. 80.

Taffetà all'Arnica per le ferite, cent. 50.

Farmacia **CERRUTI**, via Po, 29, Torino. 3919

DEPURATIVO DEL SANGUE

Coll'essenza di Salsoparigliia *concentrata a vapore col processo di potassio e senza; superiore a tutti i depurativi finora riconosciuti.*

Questo rimedio esperimentatissimo da più anni e preparato con tutta esattezza e precisione, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, dolori reumatici, ecc., ecc., ed è utile in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto. — L. 10 e 6 la bottiglia.

Trovasi pure preparato a pillole per comodità di chi deve viaggiare.

Scatole da L. 5 e 3 50 polverato, e L. 3 e 1 50 senza polvere.

NB. Si spedisce in Provincia franco d'imballaggio e con prezzi ridotti alle persone che ne acquistano più di due bottiglie grandi. Osservisi la firma **Tarisco** per guarentigia del preparato.

In Torino: Farmacia **Tarisco**, piazza S. Carlo. 6778

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE

Queste pastiglie, superiori a tutte quelle finora pubblicate, perchè preparate colla vera **magnesia calcinata inglese**, e con una forte dose di **bismuto**, riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche. Scatola con l'istruzione, L. 2 50; 1/2 scatola, L. 1 50. Presso **B. GIORDANO**, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, **Torino**, via Roma, 17. 1506

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli DELLA

SIG.ª S. A. ALLEN

Non ostante mal di restituire ai capelli grigi il colore primiero della gioventù, ristorandone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza lussureggiante. La di lui azione è certa ed infallibile, facendo particolarmente sparire la canizie. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere, il ristoratore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

Stabilimento principale, 334 & 120, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.

SI VENDE DA TUTTI I PARRUCCHIERI E PROFUMIERI.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA

Trovasi in Torino presso **D. MONDO**, 8, via dell'Ospedale.

Torino — Tip. Eredi e Favale.